



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Sviluppo sostenibile
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della
vita



RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DEL PAESAGGIO

ai sensi del capitolo 6, paragrafo 1 della D.G.R. 22.12.2011 n. IX/2727



ANNO 2018



Sommario

1. PREMESSA	3
I vincoli paesaggistici	5
2. IL TERRITORIO DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	18
Altri riconoscimenti	22
3. GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	24
Il Piano Territoriale Regionale	24
Il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli	24
La Rete Ecologica Regionale	25
Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco	26
Il Piano Settore Boschi	28
Abaco del territorio del Parco a fini paesistici	28
Regolamento relativo alle modalità per l'individuazione ed il recupero degli insediamenti rurali dismessi, ai sensi degli artt. 6.11 e 7.C.7 della D.C.R. 26/11/2003 n.VII/919 e artt. 8.C.7 e 9.G.7 della D.G.R. 02/08/2001 n. VII/5983	29
Tutela delle strutture storiche e del paesaggio	30
4. LA COMMISSIONE PAESAGGIO	31
Anno 2016	32
Anno 2017	34
Anno 2018	36
MAPEL	38
5. LE PRINCIPALI ATTIVITA' DEL PARCO IN MATERIA PAESISTICA	39
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DEI PRATI IRRIGUI E DELLE MARCITE DELLA VALLE DEL TICINO	39
AGGIORNAMENTO DEI REGOLAMENTI IN MATERIA PAESISTICA	41
IL SITO DELL'ENTE	43
CONVEGNI E INCONTRI IN MATERIA PAESISTICA	44
IL WEBGIS	44
LO SPORTELLO TELEMATICO PER LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA	45
6. SPUNTI DI RIFLESSIONE	46



1. PREMESSA

Con la legge 11 marzo 2005, n.12 "*Legge per il governo del territorio e s.m.i.*", Regione Lombardia ha revisionato la normativa che regola la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici, aggiornando le procedure autorizzatorie e articolando le competenze dei diversi soggetti istituzionali, tra cui anche gli Enti gestori di Parchi regionali che sono chiamati al compito di esaminare ed autorizzare i singoli progetti di trasformazione del territorio compreso all'interno del proprio perimetro.

Il comma 5 dell'art. 80 della suddetta legge conferisce, all'Ente gestore del Parco regionale, l'esercizio delle funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e per l'irrogazione delle sanzioni riguardanti gli interventi da realizzarsi in ambiti non compresi nella zona di Iniziativa Comunale e interventi riguardanti le opere idrauliche realizzate dall'ente gestore del parco regionale, ad eccezione di quelle relative ai canali indicati nell'allegato A della citata legge. Inoltre il comma 7 del medesimo articolo conferisce all'Ente Parco (a seguito delle modifiche introdotte nel 2016) le funzioni amministrative comunali relative all'esecuzione degli interventi di trasformazione del bosco, anche in ambito di Iniziativa Comunale.

Per le parti del territorio assoggettate a specifica tutela paesaggistica in base agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" la valutazione di compatibilità dei progetti di trasformazione è effettuata sulla base dei criteri contenuti nella Deliberazione di Giunta Regionale del 22/12/2011 n. IX/2727 con riferimento al contesto paesaggistico e alle motivazioni del vincolo.

La D.G.R. n. IX/2727, che ha sostituito la D.G.R. 15 marzo 2006 n. VIII/2121, rappresenta quindi la normativa di riferimento per gli Enti ai quali sono attribuite le funzioni amministrative per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. La procedura per l'esame e il rilascio di tali autorizzazioni è normata dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 per i procedimenti ordinari e dal D.P.R. n. 31/2017 per la procedura semplificata. Quest'ultimo atto ha introdotto un'ulteriore semplificazione alla procedura, individuando una serie di tipologie di intervento, descritte nell'allegato A, per le quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica.

La valutazione sia in procedura ordinaria che in procedura semplificata si conclude, quando l'intervento risulta compatibile con i valori paesaggistici tutelati, con il rilascio dell'*autorizzazione paesaggistica*, che è atto amministrativo autonomo e preliminare rispetto al permesso di costruire o alla denuncia di inizio attività; quando invece l'intervento non risulta compatibile con i valori paesaggistici tutelati, viene emesso un *diniego di autorizzazione paesaggistica*, che inibisce la realizzazione dell'intervento anche sotto il profilo edilizio.

In questo quadro normativo l'esercizio delle funzioni paesaggistiche viene svolto dall'Ente Parco Lombardo della Valle del Ticino nel proprio territorio di competenza, a seguito del conseguimento dell'idoneità riconosciuta con Decreto 3 luglio 2009 n. 6820.

La presente costituisce la **Relazione Annuale sullo Stato del Paesaggio per l'anno 2018**, ai sensi del paragrafo 6.1 della D.G.R. IX/2727 del 22/12/2011, predisposta al fine di dar



conto delle attività condotte dall'Ente nell'esercizio della delega paesaggistica e assicurare un regolare monitoraggio dello stato del paesaggio.

Come previsto dalla D.G.R. 2727/2011, la relazione annuale deve essere redatta sulla base di una relazione che descriva i caratteri paesistici del territorio, illustri sinteticamente le valutazioni degli effetti indotti sul paesaggio dai provvedimenti di autorizzazione rilasciati con riguardo al conseguimento di obiettivi di qualità paesaggistica delle trasformazioni territoriali. Tale relazione, oltre ad indicare il numero dei provvedimenti paesaggistici rilasciati, distinguendo tra procedure "ordinarie" o "semplificate" e provvedimenti di compatibilità paesaggistica, potrà anche segnalare le criticità emerse nella gestione delle attività nel merito delle distinte fasi delle procedure paesaggistiche (adeguatezza dei progetti, rapporti tra struttura tecnica e Commissione Paesaggio, rapporti tra Ente e Soprintendenza, ...).

Il documento predisposto dal Settore Pianificazione, Paesaggio e GIS del Parco del Ticino è così strutturato: dopo una prima generale presentazione dei vincoli paesaggistici insistenti sul territorio di competenza e – data la natura dell'Ente e delle sue finalità – degli ulteriori riconoscimenti assegnati all'area, sono descritti i principali strumenti di pianificazione vigenti, di carattere regionale, e specifici dell'Ente Parco che esercita la materia paesaggistica con l'ausilio del proprio Piano Territoriale di Coordinamento e dei Piani di Settore e Regolamenti specifici.

Viene fornita una descrizione dell'attuale struttura tecnica dell'Ente che esercita la delega paesaggistica e della Commissione del Paesaggio e fornito un resoconto sugli ultimi tre anni (2016-2017-2018) di esercizio della delega, in termini di pratiche esaminate e provvedimenti rilasciati.

Oltre a quanto specificatamente previsto dalla norma, l'Ente si è prodigato negli anni all'emanazione e revisione dei propri Regolamenti in materia paesistica, al fine di migliorare la gestione del vincolo, meglio normarla, fornendo ulteriori specifiche rispetto a quanto previsto/ammesso dal PTC, e agevolare il lavoro di tecnici e professionisti. Nel corso del 2018 sono state avviate altresì iniziative per la promozione, sensibilizzazione e valorizzazione del paesaggio della Valle del Ticino. Nella parte quinta del documento vengono quindi descritte le attività svolte dall'Ente negli ultimi anni.

L'ultima sezione evidenzia alcune osservazioni e spunti di riflessione sulle principali criticità emerse nell'esercizio della delega.



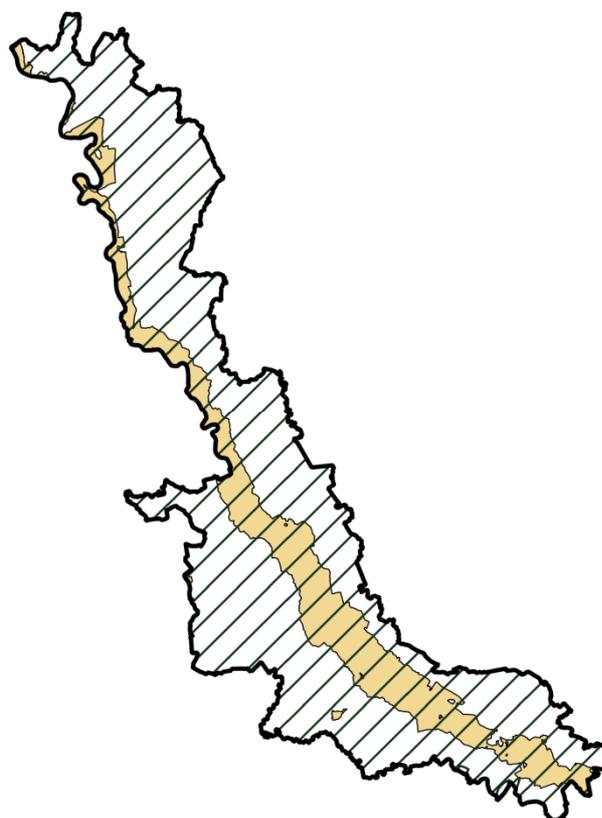
I vincoli paesaggistici

Tutto il territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino, inteso sia come Parco regionale che come Parco naturale, come si può osservare dalla cartografia e dalla tabella seguenti, è interamente tutelato e quindi sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'**art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" comma 1 lettera f) – Parchi e riserve.**

Denominazione	Ettari	%
Parco Lombardo della Valle del Ticino	91.800	100
Parco Naturale della Valle del Ticino	20.532,5	22,37

Legenda

-  Parco regionale della Valle del Ticino
-  Parco Naturale
-  Parco Lombardo della Valle del Ticino



All'interno dell'area protetta sussistono inoltre i seguenti ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004:

- **ambiti ex art. 142, comma 1, del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 lettere b), c)**

Le tabelle e la cartografia seguenti mostrano la superficie e la percentuale dei corsi d'acqua tutelati e dei territori contermini ai laghi presenti nel Parco Lombardo della Valle del Ticino.



Denominazione	Comuni	Ettari aree di rispetto (150 m)	Ettari corso d'acqua	Totale ettari	%
Fiume Ticino	Sesto Calende, Golasecca, Somma Lombardo, Vizzola Ticino, Lonate Pozzolo, Nosate, Castano Primo, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio, Abbiategrasso, Cassolnovo, Vigevano, Besate, Motta Visconti, Bereguardo, Zerbolò, Torre d'Isola, Carbonara al Ticino, Pavia, Travacò Siccomario, Valle Salimbene, Linarolo	3.307,13	1.732,74	5.039,87	5,49
Torrente Lenza	Sesto Calende	242,56		242,56	0,26
Rio le Casaccie	Sesto Calende	16,54		16,54	0,02
Valle di Lisanza	Sesto Calende	27,45		27,45	0,03
Roggia Riale o del Mulino di Mezzo	Sesto Calende	82,83		82,83	0,09
Rio Buschere	Sesto Calende	18,03		18,03	0,02
Roggia Rocca	Besnate, Gallarate	149,32		149,32	0,16
Torrente Strona, Canale Caregò, Rio Vaione	Arsago Seprio, Somma Lombardo, Vergiate	271,54		271,54	0,30
Torrente Arno	Cardano al Campo, Castano Primo, Ferno, Gallarate, Lonate Pozzolo, Samarate, Vanzaghello	510,92		510,92	0,56
Colatore Castellana	Lonate Pozzolo	72,72		72,72	0,08
Rio Gora o Molinara	Lonate Pozzolo, Vizzola Ticino	275,11		275,11	0,30
Colatore S. Antonio	Robecchetto con Induno	34,29		34,29	0,04
Roggia Donda	Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Magenta	134,4		134,4	0,15



Rio Rile	Abbiategrasso, Besate, Morimondo, Ozzero, Vigevano	381,43		381,43	0,42
Cavo Marcianino o Marsinino o Roggia Gambarina	Abbiategrasso, Morimondo, Ozzero	182,43		182,43	0,20
Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale	Abbiategrasso, Morimondo	148,28		148,28	0,16
Roggia Gambarera	Abbiategrasso, Ozzero	165,13		165,13	0,18
Roggia Comune di Vigevano	Vigevano	44,74		44,74	0,05
Colatore Ramo Bredua	Cassolnovo, Vigevano	185,36		185,36	0,20
Torrente Rifreddo e Cavo Senella	Cassolnovo	124,73		124,73	0,14
Torrente Terdoppio	Gambolò, Garlasco, Vigevano	518,71		518,71	0,57
Lancone di Beregardo e canale Ariale o dei Tavernelli	Beregardo	105,74		105,74	0,12
Canale o Lanca Dei Gozzi	Beregardo, Torre d'Isola	103,06		103,06	0,11
Colatore Roggia Vecchia	Torre d'Isola	68,82		68,82	0,07
Canale Mangialoca- Canale Venara e Canarolo	Zerbolò	301,65		301,65	0,33
Canale Gaviola	Carbonara al Ticino, Zerbolò	44,66		44,66	0,05
Roggia Marzo- Roggia Tolentina - Ticinello Mondosio	Beregardo, Pavia, Torre d'Isola	316,05		316,05	0,34
Roggia Naviglietto	Pavia	91,49		91,49	0,10
Navigliaccio o Ticinello Occidentale	Pavia	185,95		185,95	0,20
Lanca del Rottone o del Lamanino	Pavia	36,02		36,02	0,04
Colatore Morasca	Carbonara al Ticino, San Martino Siccomario	137,14		137,14	0,15



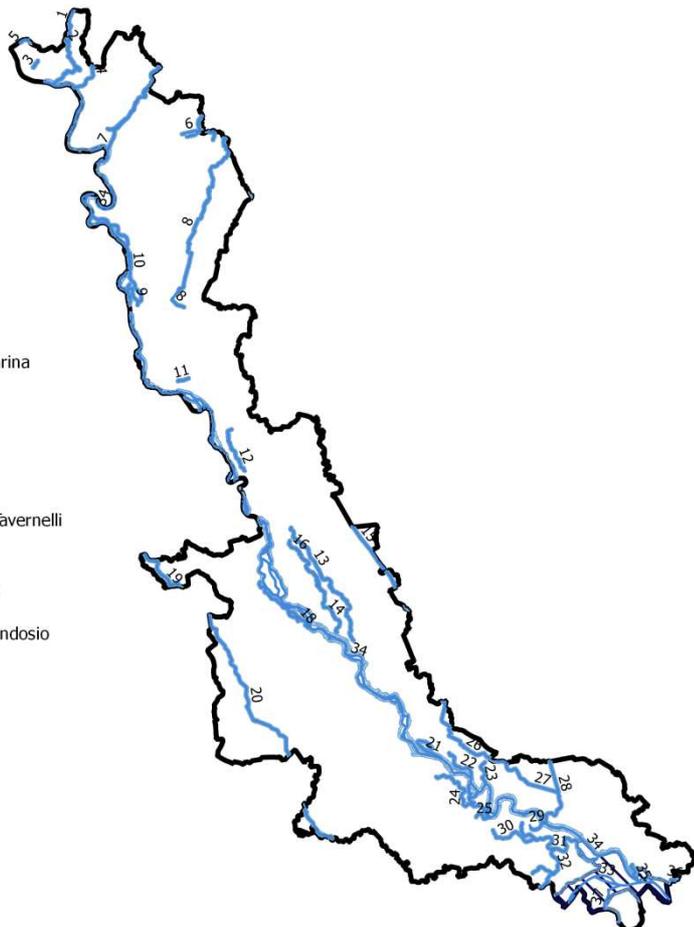
Colatore Grvellone	Carbonara al Ticino, San Martino Siccomario, Travacò Siccomario	262,42		262,42	0,29
Canale Rotta e Roggia Grande	San Martino Siccomario, Travacò Siccomario	185,66		185,66	0,20
Fiume Po	Linarolo, Mezzanino, Travacò Siccomario, Valle Salimbene	272,35	1963,41	2235,76	2,44
Colatore Stella	Linarolo, Valle Salimbene	40,79		40,79	0,04
Colo Marcisca	Linarolo	13,28		13,28	0,01
Torrente Scuropasso	Mezzanino	29,72		29,72	0,03
TOTALE CORSI D'ACQUA TUTELATI		9088,45	3696,15	12784,6	13,93

Denominazione	Comuni	Ettari	%
Lago Maggiore	Sesto Calende	180,42	0,20
Lago di Comabbio	Vergiate	67,42	0,07
TOTALE TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI		247,84	0,27

Legenda

Corsi d'acqua tutelati

- 1_Torrente Lencia
- 2_Rio le Casaccie
- 3_Valle di Lisanza
- 4_Roggia Riale o del Mulino di Mezzo
- 5_Rio Buschere
- 6_Roggia Rocca
- 7_Torrente Strona, Canale Caregò, Rio Vaione
- 8_Torrente Arno
- 9_Colatore Castellana
- 10_Rio Gora o Molinara
- 11_Colatore S. Antonio
- 12_Roggia Donda
- 13_Rio Rile
- 14_Cavo Marcinino o Marsinino o Roggia Gambarina
- 15_Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale
- 16_Roggia Gambarera
- 17_Roggia Comune de Vigevano
- 18_Colatore Ramo Bredua
- 19_Torrente Rifreddo e Cavo Senella
- 20_Torrente Terdoppio
- 21_Lancone di Bereguardo e canale Ariale o dei Tavernelli
- 22_Canale o Lanca Dei Gozzi
- 23_Colatore Roggia Vecchia
- 24_Canale Mangialoca- Canale Venara e Canarolo
- 25_Canale Gaviola
- 26_Roggia Marzo- Roggia Tolentina - Ticinello Mondosio
- 27_Roggia Naviglietto
- 28_Navigliaccio o Ticinello Occidentale
- 29_Lanca del Rottone o del Lamanino
- 30_Colatore Morasca
- 31_Colatore Grvellone
- 32_Canale Rotta e Roggia Grande
- 33_Fiume Po
- 34_Fiume Ticino
- 35_Colatore Stella
- 36_Colo Marciscia
- 37_Torrente Scuropasso
- ▨ Aree di rispetto dei corsi d'acqua
- ▩ Argini del fiume Po
- ▭ Parco Lombardo della Valle del Ticino





• **ambiti ex art. 142, comma 1, del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 lettere g)**

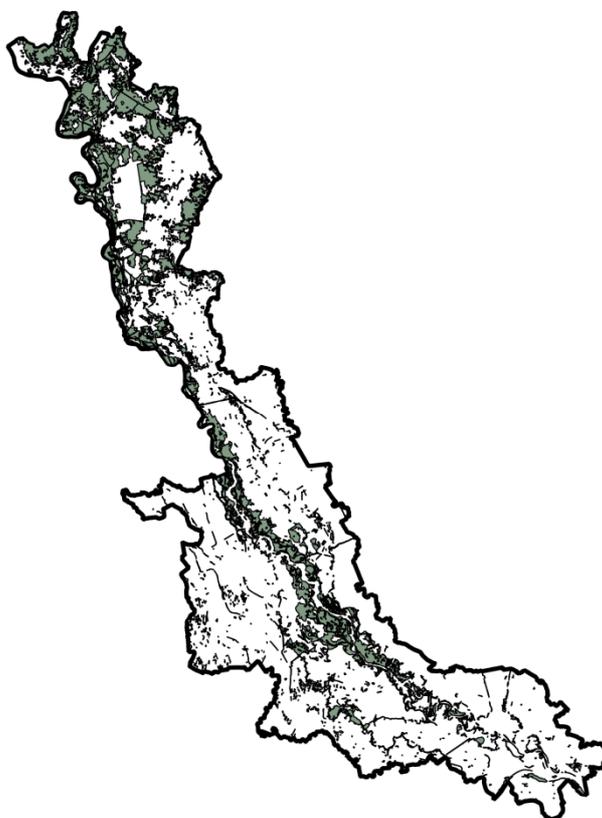
Il Parco Lombardo della Valle del Ticino è interessato dalla presenza di aree boscate, per la cui individuazione (per gli scopi del presente documento) è stato utilizzato il dato relativo all'uso del suolo, Dusaf 2015, non disponendo di un PIF dell'intero territorio protetto. Risulta necessario precisare che tale dato non può ritenersi esaustivo ma solamente indicativo, in quanto per la classificazione di area boscata è necessaria la verifica dell'effettivo stato dei luoghi.

Le tabelle e la cartografia seguenti mostrano la superficie e la percentuale della superficie boscata presente nel Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Denominazione	Ettari	%
Aree boscate	18.100,1	19,72

Legenda

-  Aree boscate
-  Parco Lombardo della Valle del Ticino



• **bellezze di insieme ex art. 136, comma 1, lett. c) e lett. d) del d.lgs. 22/01/2004 n. 42:**

Di seguito si fornisce un sintetico elenco dei Decreti che hanno individuato le aree di notevole interesse pubblico all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino:

- D.M. 10 ottobre 1952 "Zone lungo il Ticino" la zona, situata in Comune di Pavia, si presenta come un quadro naturale di particolare bellezza che si costituisce di vari complessi di caratteristico aspetto aventi valore estetico e tradizionale;
- D.M. 16 novembre 1954 "Fossa Viscontea", la zona, situata nel Comune di Abbiategrasso, costituisce, nel suo insieme, un complesso armonico avente un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale;



- D.M. 10 marzo 1958 "San Giorgio", la zona, situata nel Comune di Casorate Sempione, si costituisce da una ricca vegetazione arborea riconosciuta come un quadro naturale di non comune bellezza panoramica godibile da vari punti di vista;
- D.M. 27 aprile 1959 "Collina di Lisanza", la zona, situata nel comune di Sesto Calende, forma un quadro naturale di non comune bellezza panoramica per la natura rilevata dal terreno, cosparsa, nel suo andamento degradante, dalla tipica vegetazione del luogo e dominata dal rudere dell'antica torre. L'area possiede, nel suo insieme, un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale, inoltre, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la magnifica visuale del Lago Maggiore e del caratteristico abitato di Lisanza;
- D.M. 3 ottobre 1961 "Zona costiera del lago Maggiore e fiume Ticino" la zona, situata nel Comune di Sesto Calende, con le sue ville signorili circondate da fiorenti giardini che rispecchiano la tipica architettura locale, forma un quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente anche valore estetico e tradizionale;
- D.M. 5 ottobre 1961 "Zona costiera del fiume Ticino", la zona, situata nel Comune di Golasecca e di Somma Lombardo, si costituisce di una lussureggiante vegetazione che scende con dolce declivio verso il fiume, essa forma un quadro naturale di non comune bellezza panoramica;
- D.M. 17 maggio 1963 "Zona del Castello e adiacenze" la zona, situata nel Comune di Abbiategrasso, si costituisce dal complesso alberato che circonda il Castello e si espande in ombrosi giardini con valore estetico – tradizionale; l'area risulta una spontanea concordanza e fusione tra l'espressione della natura e del lavoro umano;
- D.M. 12 maggio 1967 "Edifici di interesse monumentale zona intorno a Piazza della Rosa" la zona, situata nel Comune di Pavia, si caratterizza da edifici di interesse monumentale, sottoposti al vincolo, dalla copiosa vegetazione di alberi di alto fusto del giardino Ghislieri e di piazza della Rosa, nonché dalla copiosa esposizione delle rare e varie essenze di fiori dell'Orto Botanico e dagli edifici prospicienti le vie, dalle tipiche facciate di architettura prevalentemente ottocentesca e bene armonizzati nell'ambiente in cui sorgono, che formano un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale, nella spontanea concordanza e fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano;
- D.M. 17 giugno 1970 "Quadro naturale godibile da strade, corsi d'acqua e opposte rive" la zona, situata in Comune di Linarolo, si caratterizza da una notevole bellezza del quadro naturale godibile dai punti di vista accessibili al pubblico, come le strade, i corsi d'acqua, e le opposte rive;
- D.M. 17 giugno 1970 "Vegetazione caratteristica della zona del Ticino" la zona, situata nel Comune di Torre d'Isola, si contraddistingue per la presenza di una vegetazione caratteristica nella zona del Ticino, costituita da boschi alternati a radure che compongono un quadro panoramico di straordinaria bellezza;
- D.M. 8 luglio 1970 "Quadro panoramico del fiume e sua vegetazione, visibile da punti di vista accessibili al pubblico costituiti da strade ed argini" la zona, situata nel Comune di Carbonara al Ticino, si presenta come un quadro panoramico, godibile dai punti di vista accessibili al pubblico, che risulta essere determinato



dalla bellezza del fiume e dall'armonico, tranquillo succedersi di una vegetazione particolarmente ricca di essenze caratteristiche del Ticino, con tratti di bosco aventi particolari requisiti di bellezza;

- D.M. 8 luglio 1970 "Zona verde e boschiva ricca di canali" la zona, situata nel Comune di Gambolò, è riconosciuta come verde e boschiva, ricca di canali e di suggestiva bellezza. L'area costituisce la naturale continuità, da Nord verso Sud, di quelle limitrofe già poste sotto la tutela in territorio del Comune di Vigevano;

- D.M. 8 luglio 1970 "Boschi alternati a radure e sinuosi canali nella zona del fiume Ticino" la zona, situata nel Comune di Borgo S. Siro, presenta una vegetazione caratteristica della zona del Ticino, costituita da boschi cedui alternati da radure, a sinuosi canali e rami del Ticino, che costituiscono un quadro panoramico di notevole bellezza;

- D.M. 8 luglio 1970 "Vegetazione caratteristica della Valle del Ticino" la zona, situata nel Comune di Cassolnovo, presenta una vegetazione caratteristica della valle del Ticino che è costituita da boschi cedui alternati a radure, a sinuosi canali e rami del Ticino. L'area si prefigura come un quadro panoramico di notevole bellezza;

- D.M. 8 luglio 1970 "Vegetazione caratteristica della zona del Ticino" la zona, situata in Comune di Vigevano, presenta una vegetazione caratteristica della zona del Ticino, costituita da boschi cedui alternati a radure, come il bosco del Modrone, quello della Lite, del Giarretto, il Prebietta, il Frestino, il Lungo e il Salvadorino, nonché di sinuosi canali e rami del Ticino che costituiscono un quadro panoramico di notevole bellezza;

- D.M. 8 luglio 1970 "Bellezza panoramica per vegetazione tipica della zona del Ticino" la zona, situata nel Comune di Mezzanino Po, si distingue per la notevole bellezza panoramica e per una vegetazione caratteristica della zona del Ticino e del Po, costituita da boschi cedui alternati a radure;

- D.M. 5 agosto 1970 "Zona lungo le sponde del Ticino" la zona, situata in Comune di Pavia, è caratterizzata dalla natura orografica del fiume Ticino, dall'aspetto e dalla conformazione del terreno, dal corso d'acqua e dalla vegetazione tipica del luogo, l'area offre inoltre al pubblico la visuale panoramica della città con prospettive varie e viste improvvise del tessuto urbano;

- D.M. 5 agosto 1970 "Vegetazione caratteristica della zona del Ticino" la zona, situata nel Comune di S.Martino Siccomario, è contraddistinta dalla presenza di una vegetazione caratteristica della zona del Ticino, costituita da boschi di eccezionale bellezza e conservazione, fra i quali spicca il bosco Negri, classificato dal Consiglio d'Europa come riserva naturale da conservare;

- D.M. 5 agosto 1970 "Quadro naturale visibile da strade, corsi d'acqua e opposte rive" la zona, situata nel Comune di Valle Salimbene, si caratterizza per la notevole bellezza del quadro naturale godibile dai punti di vista accessibili al pubblico, come le strade, i corsi d'acqua e le opposte rive;

- D.M. 5 agosto 1970 "Quadro naturale visibile da strade, argini, natanti sul Ticino, boschi di S. Varese e del Mangialocca" la zona, situata nel Comune di Zerbolò, si contraddistingue per il suggestivo quadro naturale godibile dai punti di vista accessibili al pubblico, vale a dire dalle strade e dagli argini pubblici, come dai



natanti sul Ticino e dalle vedute dell'altra riva e per la straordinaria bellezza d'insieme di boschi, di terreni e di canali, tra i quali eccedono due boschi che sono stati definiti dal Consiglio d'Europa come biotopi degni di conservazione per il mantenimento delle antiche specie caratteristiche del Ticino;

- D.M. 3 ottobre 1970 "Natura orografica del Fiume Ticino e sua vegetazione" la zona, situata nel Comune di Travacò Siccomario, si caratterizza per la natura orografica del fiume Ticino, per la vegetazione folta in alcuni gruppi e più rada in altri, che viene a formare, congiuntamente alla varia natura del greto del fiume, un assieme che si caratterizza in aspetti quanto mai singolari ed unici. La zona, inoltre, intersecata da strade e sentieri, permette l'accesso a punti dominanti del paesaggio;

- D.M. 30 ottobre 1970 "Zona lungo le sponde del Ticino" la zona, situata nel Comune di Bereguardo, si caratterizza per l'armonica composizione del paesaggio fluviale dato dal corso del fiume Ticino e dalla vegetazione tipica del luogo, determinante intense macchie verdi. Tale quadro è ravvivato e qualificato dagli abitati che si trovano nella zona e da gruppi di case sparse, questi ultimi elementi costituiscono un insieme di immobili di valore estetico e tradizionale;

- D.M. 16 febbraio 1972 "Frazione Corgeno", parte del paesaggio del lago Comabbio" la zona, situata nel Comune di Vergiate e costituente parte inscindibile del paesaggio del lago di Comabbio, si compone del paesaggio naturale dei colli degradanti verso l'abitato di Corgeno e il lago coperto di boschi di castagno, con molte conifere, in cui si fondono gli interventi dovuti all'opera dell'uomo andando a costituire un pregevole quadro panoramico;

- D. g. r. 10 aprile 2003 n. VII/12697 "Complesso di Villa Scaldasole", la zona, situata nel Comune di Turbigo, risulta essere una significativa sintesi paesaggistica fra il particolare assetto geomorfologico della propaggine del terrazzo fluviale, denominato "Belvedere" e segnato dalle ripide scarpate morfologiche boscate che lo incorniciano, l'organizzazione agricola tradizionale dei campi e l'interessante nucleo storico della Cascina. Nel nucleo storico emerge l'edificio padronale, con la caratteristica torretta circolare che ne conclude il profilo superiore e ne accentua la percepibilità come elemento dominante. Il piccolo nucleo costituisce il fulcro del sistema, lega tra loro ed organizza i diversi elementi: il giardino, i percorsi e i campi. La sua collocazione, in posizione dominante, fa sì che sia percepibile da un vasto intorno, in particolare dal tracciato della strada statale n. 341, e che contribuisca a configurare un quadro paesistico di notevole valore ambientale e tradizionale, conservatosi pressoché inalterato nelle sue relazioni percettive e funzionali, all'interno di un contesto territoriale ormai segnato da irrimediabili trasformazioni e compromissioni;

- D. g. r. 4 marzo 2009 n. VIII/009063 "Area del Parco Bassetti", la zona, situata nel Comune di Gallarate, costituisce, dal punto di vista paesaggistico – ambientale, una forte permanenza territoriale a livello locale, mantenendo una sua riconoscibilità come area verde, consolidata nella sua valenza storica anche in relazione all'omonima Villa che, posta sull'orlo del terrazzo morfologico, lo domina dalla parte più rilevata del terreno. L'insieme Villa – Parco, tuttora riconoscibile nonostante le recenti alterazioni, risulta pienamente percepibile nella sua



armoniosa composizione. L'importanza della flora e le caratteristiche ambientali intrinseche conferiscono all'area un carattere di non comune bellezza e particolarmente attraente in un contesto fortemente urbanizzato. La finalità della tutela consiste nel conservare e valorizzare l'impianto unitario del sistema Parco – Villa, salvaguardandone i caratteri costitutivi propri legati alla morfologia del terreno, al disegno degli spazi aperti, ai manufatti architettonici, al patrimonio vegetale e alle relazioni percettive tra il Parco e la Villa e tra questi e l'intorno;

- D. g. r. 2 luglio 2012 n. IX/3671 "Fascia di rispetto del Naviglio Grande", la zona, situata nei Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Robecco sul Naviglio e Magenta, è parte integrante del sistema idrografico artificiale della pianura lombarda, riconosciuto dalla regione come "sistema di specifica connotazione e grande rilevanza paesaggistica" (Piano Paesaggistico Regionale - PPR, Normativa, art.21, comma 1). L'area si caratterizza da un assetto agricolo tradizionale tipico della pianura irrigua e da nuclei abitati, alcuni dei quali risalenti al periodo medioevale, strettamente correlati alla via d'acqua. La rete stradale principale, che ricalca i tracciati viari storici, la viabilità rurale e i sistemi di attraversamento, arricchiscono il valore paesaggistico del luogo incrementando gli spunti per la fruizione panoramica. Inoltre, la zona si contraddistingue per la presenza di numerosi edifici di valore storico – architettonico, talvolta già sottoposti a tutela monumentale ai sensi del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio ed evidenziati nel PTR dei Navigli; tali beni si localizzano lungo il naviglio stesso, nei nuclei edificati e nel paesaggio agrario;

- D. M. 3 agosto 2018 "Pianura, ambiti extraurbani e aree agricole" la zona, situata nei Comuni di Borgarello, Giussago, Pavia e San Genesio ed Uniti (in parte anche all'esterno del Parco), si caratterizza per la presenza di tracce dell'antico Barco visconteo tra il Castello e la Certosa di Pavia nonché di tracce della centuriazione dell'agro ticinese e del tracciato romano della strada Milano – Genova, inoltre risultano presenti reperti del muro di recinzione del Barco, di edifici e manufatti in muratura, di architetture quattrocentesche e di numerose chiese all'interno dei nuclei abitativi, in cui l'opera dell'uomo si fonde armoniosamente con l'opera della natura, di tracciati viari di valore storico e di sistemi di regimentazione delle acque. Questi ultimi costituiscono un elemento caratterizzante del paesaggio complessivo, il cui valore ambientale risiede nella validità di una lettura inseparabile dalle preesistenze evolutive del territorio. Il valore storico dell'area è sottolineato dalla presenza del complesso monumentale della Certosa di Pavia, già vincolata ai sensi della L. 1797/39. L'area è stata assoggettata, con delibera del Consiglio Regionale del 25 – 7-1986, alla realizzazione di un Piano Territoriale Paesaggistico di iniziativa diretta della Regione che interessa l'intera area compresa nel perimetro indicato e regolamerterà la disciplina diretta alla conservazione dei manufatti caratteristici tutt'ora presenti nell'area.

La tabella e la cartografia seguenti mostrano la superficie e la percentuale di immobili e aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino.



Decreto Ministeriale	Denominazione	Comuni	Ettari	%
D.M. 10 ottobre 1952	Zone lungo il Ticino	Pavia	81,89	0,09
D.M. 16 novembre 1954	Fossa Viscontea	Abbiategrasso	4,95	0,01
D.M. 10 marzo 1958	Zona di San Giorgio	Casorate Sempione	41,73	0,05
D.M. 27 aprile 1959	Colline di Lisanza	Sesto Calende	8,05	0,01
D.M. 3 ottobre 1961	Zona costiera del lago Maggiore e fiume Ticino	Sesto Calende	177,13	0,19
D.M. 5 ottobre 1961	Zona costiera del Fiume Ticino	Golasecca, Somma Lombardo	275,56	0,30
D.M. 17 maggio 1963	Zona del Castello e adiacenze	Abbiategrasso	6,99	0,01
D.M. 12 maggio 1967	Edifici di interesse monumentale zona intorno a Piazza della Rosa	Pavia	2	0,00
D.M. 17 giugno 1970	Quadro naturale godibile da strade, corsi d'acqua e opposte rive	Linarolo	560,15	0,61
	Vegetazione caratteristica della zona del Ticino	Torre d'Isola	730,51	0,80
D.M. 8 luglio 1970	Quadro panoramico del fiume e sua vegetazione, visibile da punti di vista accessibili al pubblico costituiti da strade ed argini	Carbonara al Ticino	626,34	0,68
	Zona verde e boschiva ricca di canali	Gambolò	898,02	0,98
	Boschi alternati a radure e sinuosi canali nella zona del fiume Ticino	Borgo S. Siro	322,87	0,35
	Vegetazione caratteristica della Valle del Ticino	Cassolnovo	742,73	0,81
	Vegetazione caratteristica della zona del Ticino	Vigevano	2015,39	2,20
	Bellezza panoramica per vegetazione tipica della zona del Ticino	Mezzanino Po	417,91	0,46
D.M. 5 agosto 1970	Zona lungo le sponde del Ticino	Pavia	1723,76	1,88
	Vegetazione caratteristica della zona del Ticino	S. Martino Siccomario	215,56	0,23
	Quadro naturale visibile da strade, corsi d'acqua e opposte rive	Valle Salimbene	225,58	0,25
	Quadro naturale visibile da strade, argini, natanti sul Ticino, boschi di S.	Zerbolò	1702,23	1,85



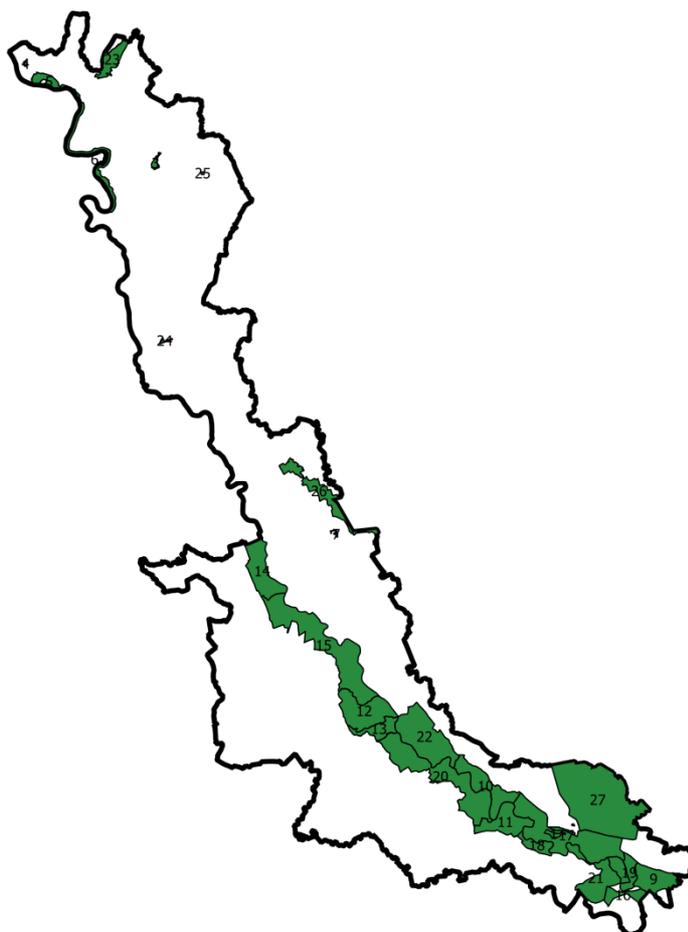
	Varese e del Mangialocca			
D.M. 3 ottobre 1970	Natura orografica del Fiume Ticino e sua vegetazione	Travacò Siccomario	717,59	0,78
D.M. 30 ottobre 1970	Zona lungo le sponde del Ticino	Bereguardo	1308,53	1,43
D.M. 16 febbraio 1972	Frazione Corgeno, parte del paesaggio del lago Comabbio	Vergiate	301,72	0,33
D. g. r. 10 aprile 2003 n. VII/12697	Complesso di Villa Scaldasole	Turbigo	15,49	0,02
D. g. r. 4 marzo 2009 n. VIII/009063	Parco Bassetti	Gallarate	4,45	0,00
D. g. r. 2 luglio 2012 n. IX/3671	Fascia di rispetto del Naviglio Grande	Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Robecco sul Naviglio, Magenta	751,35	0,82
D. M. 3 agosto 2018	Pianura, ambiti extraurbani e aree agricole	Borgarello, Giussago, Pavia, San Genesio ed Uniti	4.535,99	4,94
TOTALE AREE D'INTERESSE PUBBLICO			18.414,47	20,06



Legenda

Aree di notevole interesse pubblico

- 1_D.M. 10 ottobre 1952
- 2_D.M. 16 novembre 1954
- 3_D.M. 10 marzo 1958
- 4_D.M. 27 aprile 1959
- 5_D.M. 3 ottobre 1961
- 6_D.M. 5 ottobre 1961
- 7_D.M.17 maggio 1963
- 8_D.M.12 maggio 1967
- 9_D.M.17 giugno 1970
- 10_D.M. 17 giugno 1970
- 11_D.M. 8 luglio 1970
- 12_D.M. 8 luglio 1970
- 13_D.M. 8 luglio 1970
- 14_D.M. 8 luglio 1970
- 15_D.M. 8 luglio 1970
- 16_D.M. 8 luglio 1970
- 17_D.M. 5 agosto 1970
- 18_D.M. 5 agosto 1970
- 19_D.M. 5 agosto 1970
- 20_D.M. 5 agosto 1970
- 21_D.M. 3 ottobre 1970
- 22_D.M. 30 ottobre 1970
- 23_D.M. 16 febbraio 1972
- 24_D.g.r. 10 aprile 2003 n. VII/12697
- 25_D.g.r. 4 marzo 2009 n. VIII/009063
- 26_D.g.r. 2 luglio 2012 n. IX/3671
- 27_D.M. 3 agosto 2018
- Parco Lombardo della Valle del Ticino



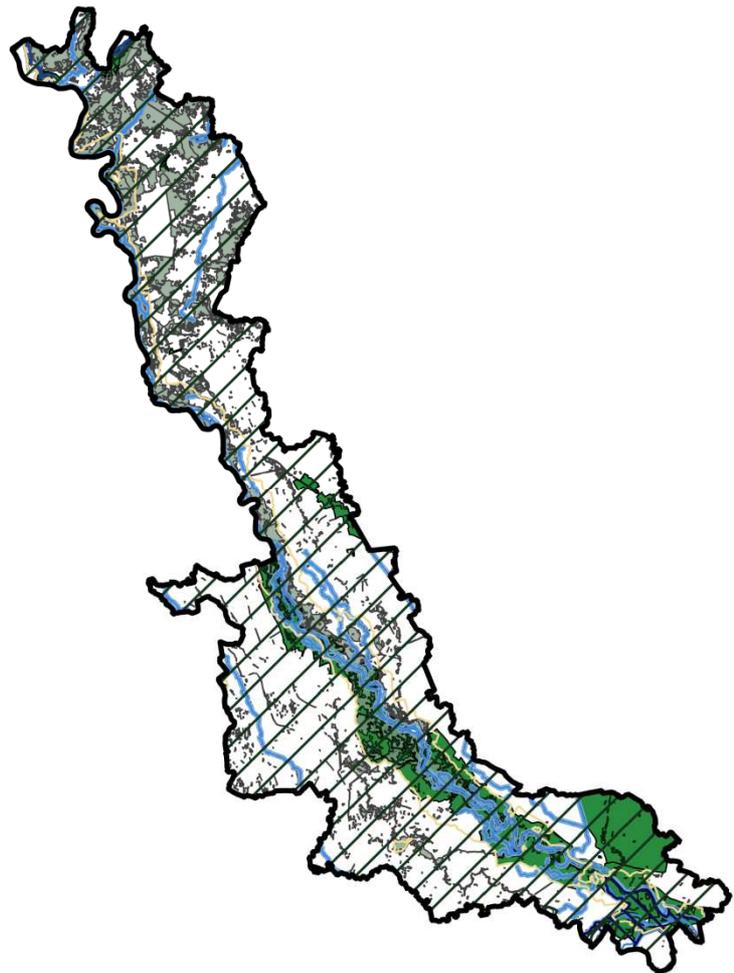
La tabella e la cartografia seguente mostrano la localizzazione d'insieme dei vincoli paesaggistici ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" presenti all'interno del territorio del Parco lombardo della Valle del Ticino, il Parco Naturale e le indicative aree boscate, tratte dall'uso del suolo.

Denominazione	Riferimento normativo	Ettari	%
Parco Lombardo della Valle del Ticino	D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 art. 142 comma 1 lettera f)	91.800	100
Corsi d'acqua tutelati	D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 art. 142 comma 1 lettera b)	12.784,6	13,93
Territori contermini ai laghi	D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 art. 142 comma 1 lettera c)	247,84	0,27
Aree boscate	D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 art. 142 comma 1 lettera c) ricavato da Dusaf 2015	18.100,1	19,72
Aree di notevole interesse pubblico	D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 art. 136 comma 1 lett. c) e lett. d)	18.414,47	20,06



Legenda

-  Parco regionale della Valle del Ticino
-  Parco Naturale
-  Territori contermini ai laghi
-  Corsi d'acqua tutelati
-  Aree di rispetto dei corsi d'acqua
-  Argini del fiume Po
-  Aree boscate (Dusaf 2015)
-  Aree di notevole interesse pubblico
-  Parco Lombardo della Valle del Ticino



Sussistono inoltre nell'area del Parco ulteriori vincoli, quali:

- **aree di vincolo idrogeologico** ai sensi del R.D. 30/12/1923 n. 3267 e L.R. 05/12/2008 art. 44
- **Siti Natura 2000**, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"

Pertanto, qualunque opera o intervento implicante alterazione o modificazione dello stato dei luoghi e dell'aspetto esteriore degli edifici da realizzarsi in area paesaggisticamente vincolata, deve essere preventivamente autorizzato dall'Autorità preposta alla tutela del vincolo (art. 146, D.Lgs. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.).

Le funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e l'irrogazione delle sanzioni di cui, rispettivamente, agli articoli 146, 159 e 167 del D.Lgs. 42/2004 sono esercitate dall'Ente Parco Ticino per quanto riguarda il territorio all'esterno del perimetro di Iniziativa Comunale (IC) ai sensi del Piano territoriale di Coordinamento del Parco, e dal Comune per quanto riguarda il territorio all'interno del perimetro di Iniziativa Comunale (IC), fatto salvo quanto previsto in materia di interventi che implicino la trasformazione del bosco.



2. IL TERRITORIO DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



Da oltre 40 anni la Valle del Ticino, nel tratto sublacuale, è protetta da due Parchi che ricadono nelle due regioni a cui il Ticino fa da confine: il Piemonte e la Lombardia. Il Parco Lombardo della Valle del Ticino nasce ufficialmente il 9 gennaio 1974. L'attività edilizia non regolamentata, il deterioramento delle acque, i danni provocati dalle cave di ghiaia e sabbia, i boschi "chiusi al pubblico" e utilizzati come esclusive riserve di caccia erano i problemi più evidenti contro i quali si batteva un movimento popolare che ebbe origine a Pavia fin dal 1967. Sulla spinta di istanze delle popolazioni del pavese e del milanese, nel 1972 il periodico "Il Giornale della Lombardia" presentò una proposta di legge di iniziativa popolare, sottoscritta in pochi mesi da oltre 20.000 cittadini, che venne recepita dalla neo insediata Regione Lombardia la quale approvò con Legge Regionale n. 2 del 9 gennaio 1974 (oggi abrogata e sostituita dalla L.R. n. 16 del 16 luglio 2007) **il primo parco regionale istituito in Italia**, prima ancora dell'attuazione della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".

L'area protetta ha una superficie complessiva pari a oltre 91.000 ettari, così composti e suddivisibili in base alle caratteristiche dei suoli:

- 22.000 ettari sono a spiccata vocazione naturale,
- 46.000 ettari sono dedicati allo svolgimento di attività agricole,
- 23.000 ettari sono urbanizzati.

e include l'intero territorio amministrativo di 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il Lago Maggiore ed il fiume Po, ricadenti nelle Province di Varese e Pavia e nell'ambito della Città Metropolitana di Milano. Il tratto del Ticino



interessato dal Parco è quello che si diparte dal termine del Lago Maggiore (Sesto Calende) fino a confluire nel Po al Ponte della Becca poco distante da Pavia. Il Parco assume caratteri paesistici differenti, a seconda della morfologia dei tratti di territorio attraversati: da Sesto Calende al Ponte di Oleggio la vallata fluviale si presenta decisamente incisa dal fiume. Questo tratto è caratterizzato dalla vicinanza dei rilievi morenici prevalentemente boscati ove il fenomeno dell'urbanizzazione è stato maggiormente contenuto; questa zona comprende i più rilevanti valori naturalistici: il fiume stesso e gli ambienti ad esso legati, le brughiere, le presenze faunistiche. Nella zona mediana, il fondo della vallata si amplia consentendo al fiume di divagare il suo corso che assume, pertanto, andamento sinuoso con formazione di meandri o variazioni di sede; questa zona ha una caratterizzazione particolare e costituisce un unicum all'interno dell'intera Pianura Padana.

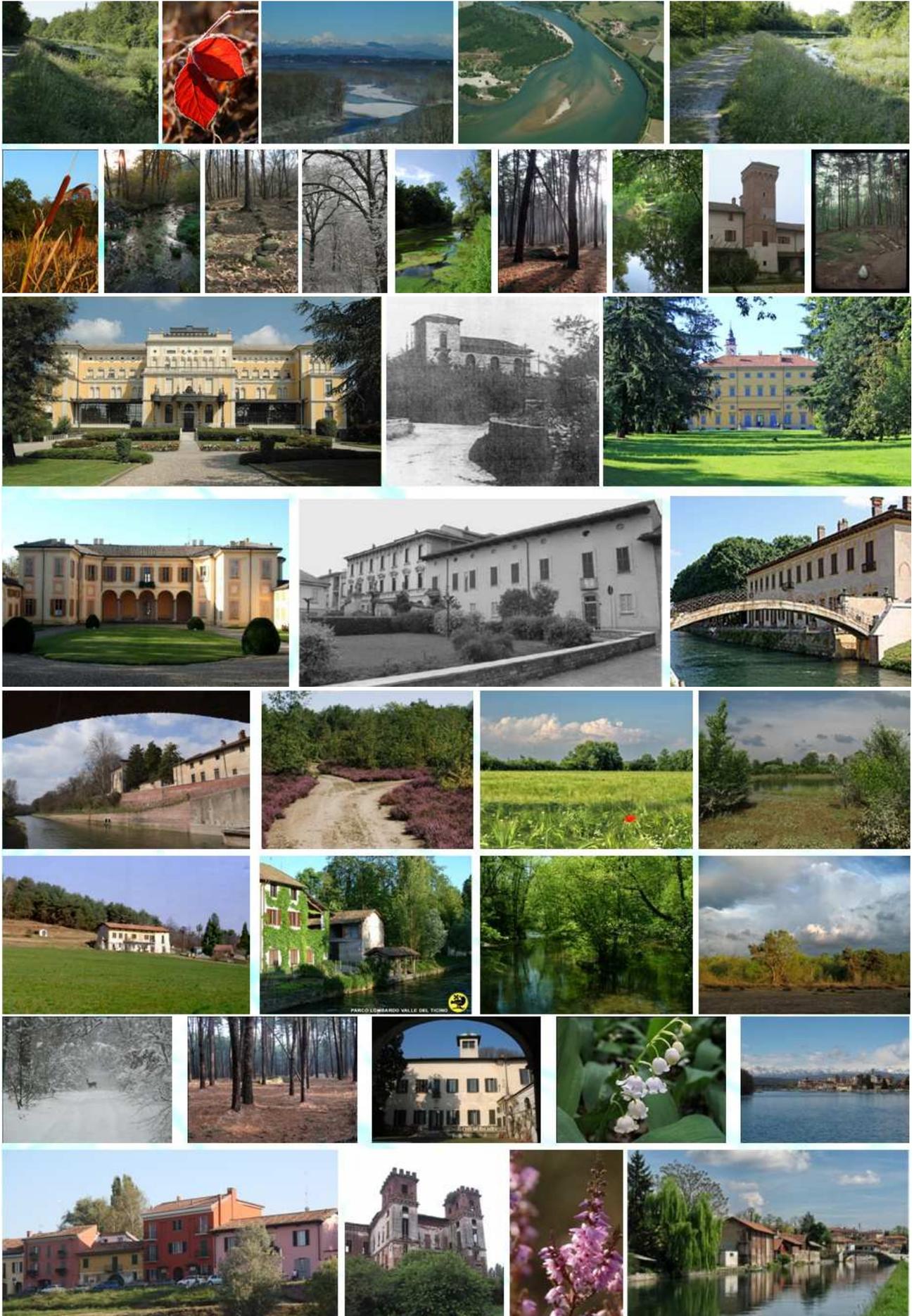
La parte sud, cioè le zone del Magentino, dell'Abbiatense, del Pavese e della Lomellina sono costituite da territori di pianura ricchi d'acqua a valle della linea dei fontanili e sono caratterizzate invece da livelli massimi di diffusione insediativa. Nella zona meridionale la morfologia del territorio presenta maggiore uniformità orografica che la rapporta con la tipica impronta della Pianura Padana nella quale essa confluisce.

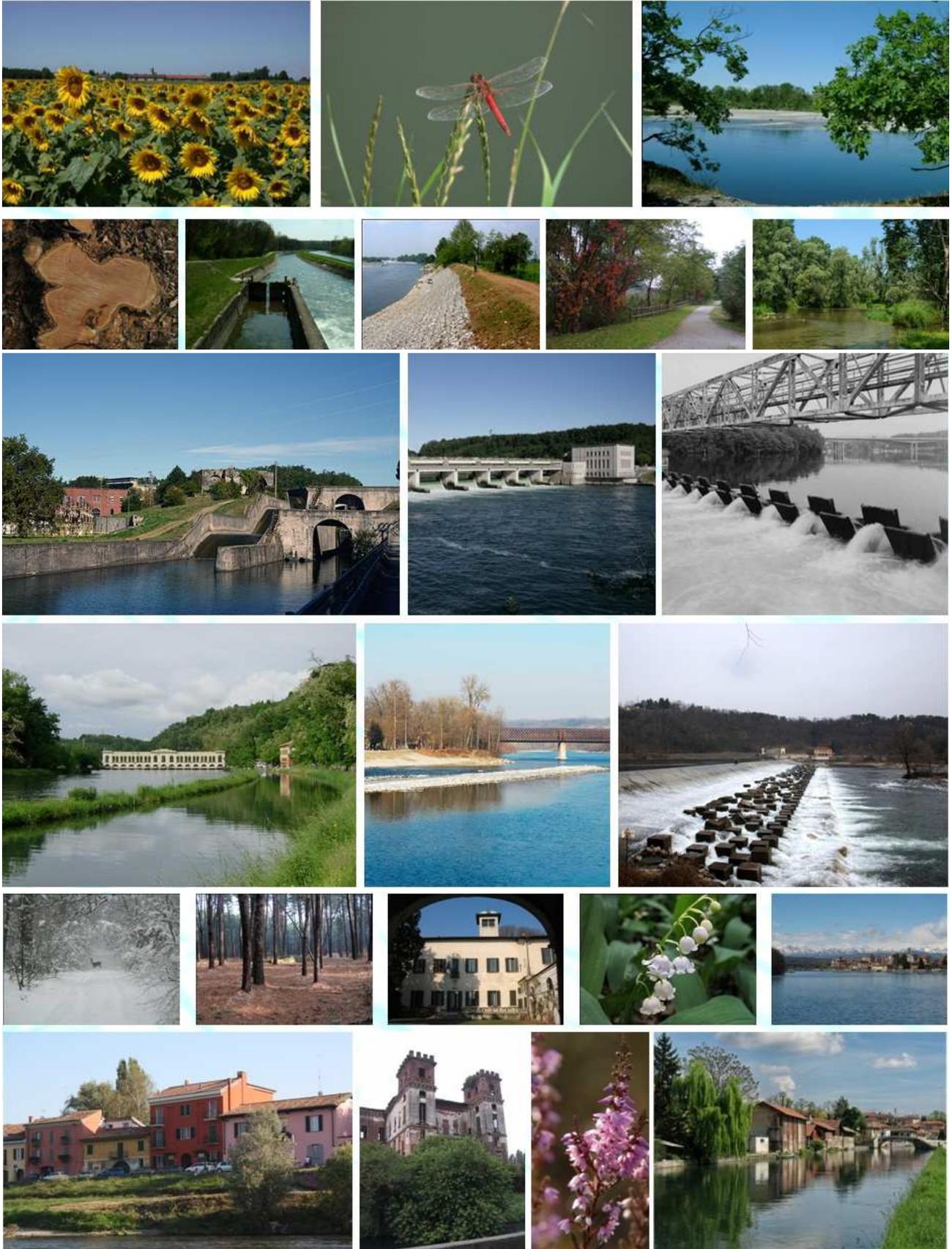
La colonizzazione antropica delle sponde, con le conseguenti attività economiche legate alla presenza dell'uomo, hanno portato a modificare, ma solo in minima parte se paragonato ad altri fiumi padani, il tracciato naturale del corso del Ticino; ciò è avvenuto sia a causa degli scavi in alveo, oggi per fortuna vietati, sia a causa delle arginature, che per i forti prelievi idrici. L'uomo risulta sicuramente l'ultimo dei fattori, in ordine di tempo, che hanno contribuito alla variazione delle forme del paesaggio ed all'evoluzione geomorfologica della valle fluviale.

Lungo tutta la valle del Ticino si possono ammirare opere di ingegneria idraulica: il sistema dei Navigli, il Canale Villoresi, il reticolo idrico che si dirama nel territorio per uso irriguo e industriale, le dighe, fra cui si impone per la sua bellezza architettonica quella del Panperduto, gli antichi sistemi di coltivazione (marcite), le cascate lombarde, i piccoli borghi rurali e i mulini. Infine a testimonianza di una attività agricola moderna ed in continua evoluzione si può osservare il complesso delle risaie e dei campi coltivati a prato stabile e a cereali, nonché le coltivazioni di pioppi.

Fra gli obiettivi del Parco vi è quello di integrare la tutela ed il miglioramento del patrimonio paesaggistico e naturale con l'esigenza di sviluppo delle popolazioni residenti in un'area economicamente forte, che risente della vicinanza dell'area metropolitana milanese.

Oggi nella valle del Ticino si può ammirare una pluralità di paesaggi naturali e antropici che mantengono in molti casi caratteristiche di unicità e integrità all'interno del contesto antropizzato e impoverito della Pianura Padana, come si può apprezzare dalle immagini successive.

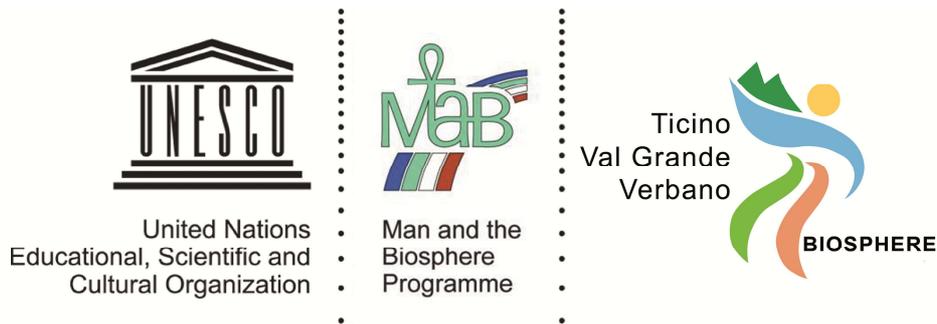






Altri riconoscimenti

Nel Parco sono state, inoltre, individuate ai sensi della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) quattordici aree, per un totale di 17.000 ettari, classificate come **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** ed è stata individuata una **Zona di Protezione Speciale (ZPS)** ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (oggi Direttiva 2009/147/CE) che comprende tutta la fascia fluviale e perfluviale, denominata "Boschi del Ticino".

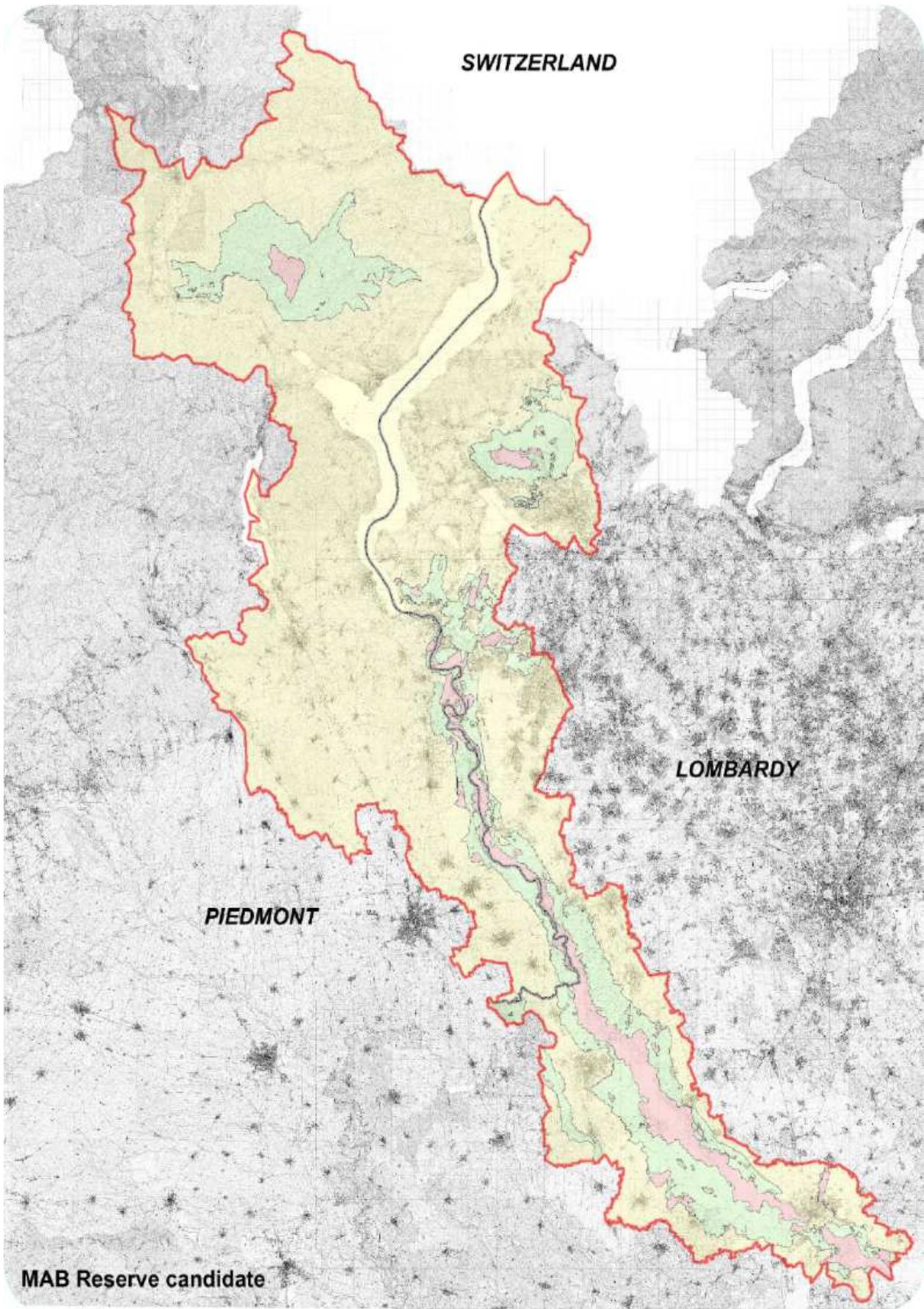


Oltre a questi riconoscimenti, dal 2002 la Valle del Ticino nel suo insieme (piemontese e lombardo) è stata dichiarata **Riserva della Biosfera** nell'ambito del Programma MAB dell'Unesco ed è entrata a pieno titolo nella "Rete Globale delle Riserve di Biosfera" (WNBR – *World Network of Biosphere Reserves*), che include aree marine e/o terrestri che gli Stati membri s'impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali. Scopo della proclamazione delle Riserve è promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale.

A seguito della revisione periodica decennale, avviata nel 2012, tale importante riconoscimento è stato riconfermato nel 2014 e la Riserva Valle del Ticino è stata considerata come pienamente soddisfacente i requisiti della Rete Mondiale del Programma MAB/Unesco

A settembre 2017 è stata presentata la proposta di estensione della Riserva Valle del Ticino sino al confine svizzero con contestuale ridenominazione della **Riserva "Ticino Val Grande Verbano"**, finalizzato alla successiva creazione di una Riserva transfrontaliera italo-svizzera. a luglio 2018, nel corso della 30esima sessione del Consiglio Internazionale di coordinamento (ICC) del Programma MaB tenutosi in Indonesia, è stato approvato l'ampliamento della Riserva "Valle del Ticino", con la nuova denominazione "Ticino Val Grande Verbano".

Di seguito l'immagine della nuova Riserva che va ad includere anche il territorio del Parco Nazionale della Val Grande e del Parco Campo dei Fiori.





3. GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

La pianificazione del Parco del Ticino si è proposta di tutelare ed insieme di valorizzare le peculiarità paesaggistiche, ambientali, socio-culturali, conservando i valori di naturalità, di morfologia, di storia, e favorendo l'evoluzione tecnica e funzionale degli abitati, le attività economiche delle popolazioni, la fruizione sociale anche per lo svolgersi di un corretto turismo.

Il Piano Territoriale Regionale

Il territorio del Parco del Ticino rientra nel Piano Territoriale Regionale (PTR) che consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. In particolare pone l'attenzione sulla questione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. All'interno del Piano l'area morenica è individuata come "Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici"; i ripiani terrazzati e/o di alta pianura sono individuati come "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura"; la bassa pianura è articolata invece in diverse unità tipologiche di paesaggio: "Paesaggi delle fasce fluviali", "Paesaggi della coltura cerealicola", "Paesaggi della pianura risicola", "Paesaggi delle fasce fluviali".

Il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli

Un altro documento le cui previsioni interessano il territorio del Parco del Ticino è il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi (PTRA); un piano d'area vasta che possiede come punto di forza la tutela e la valorizzazione, con il fine di ridefinire e rafforzare il rapporto tra Naviglio e territorio circostante, attraverso strategie di riequilibrio tra aree urbanizzate e aree abbandonate, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Gli elementi essenziali del Piano sono *selettività*: non pianificare tutto ma solo alcuni aspetti; *attenzione* alla qualità dei luoghi; *sostenibilità* negli interventi trasformativi; *condivisione* delle esigenze del territorio.

Per la presenza del Naviglio Grande che attraversa il suo territorio Lonate Pozzolo, Nosate, Castano Primo, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrasso, il Parco del Ticino ricade nel PTRA e viene così interessato da diversi ambiti di tutela:

- la fascia di salvaguardia di 100 metri lungo entrambe le sponde dei Navigli, al fine di tutelare e salvaguardare il territorio come sistema di elevata qualità paesaggistica ed ambientale, all'interno della quale si pone una particolare attenzione alla valorizzazione delle aree verdi, alla salvaguardia delle aree libere preservandole da trasformazioni incompatibili con gli obiettivi di qualità del paesaggio.
- Una fascia di tutela di 500 metri dalle sponde del Naviglio, relativamente al sistema rurale-paesistico-ambientale: tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale,



naturalistica e paesistica. Questa fascia consente il consolidamento delle attività agricole con lo scopo di tutelare l'ambiente e il paesaggio.

Nel Piano vengono individuate le aree dismesse che rappresentano un'importante opportunità di valorizzazione di quegli episodi facenti parte del patrimonio storico-architettonico del sistema dei Navigli che oggi risultano dismessi o sottoutilizzati nell'ottica di riequilibrare l'offerta di funzioni e servizi in campo fruitivo e culturale, attraverso interventi capaci di produrre effetti positivi non solo in termini economici, ma anche e soprattutto in termini territoriali ed ambientali.

Il PTRa individua nove azioni di rilevanza, chiamate "Azioni di approfondimento", che interessano in modo equilibrato e diffuso i territori attraversati dai Navigli. Coinvolgendo in molti casi anche comuni non direttamente interessati dai corsi dei Navigli, ma che organicamente e funzionalmente rientrano nelle proposte di azioni da approfondire individuate dal PTRa. Le future azioni, sui territori individuati, dovranno affrontare in modo coordinato e complessivo gli aspetti di carattere urbanistico e territoriale, infrastrutturale e di mobilità, ambientale e paesaggistico, economico e di modalità di finanziamento, all'interno di una governance delle azioni che dovrà vedere i soggetti pubblici e privati unitamente coinvolti per l'attuazione dei progetti definiti all'interno di ciascuna azione.

Il PTRa si pone come obiettivo qualificante la valorizzazione delle vie navigabili incluso l'utilizzo dei Navigli Grande e Pavese e che rappresentano una prospettiva di grande interesse per lo sviluppo turistico del sistema Navigli. Il Piano mette in evidenza i tratti già navigabili, gli interventi per il ripristino della navigabilità e le criticità che possono ostacolare la completa realizzazione dei percorsi navigabili.

Allo stesso modo si occupa del sistema di mobilità ciclistica che è rappresentato dal collegamento ininterrotto tra i fiumi Ticino, Adda e Po. Lo scopo è quello di connettere il più ampio sistema dei canali con EXPO, la città Metropolitana di Milano e i luoghi di attrattività storico culturale, ambientale e naturale, a cui possono connettersi altri sistemi di mobilità dolce di livello inferiore, creando una rete ramificata e diffusa.

La Rete Ecologica Regionale

In Lombardia, la tutela della biodiversità è garantita non solo dalla Rete Natura 2000 (costituita da ZPS e da SIC/ZSC) e da molteplici Parchi e Riserve naturali, ma anche dalla RER - Rete Ecologica Regionale e dalle Aree prioritarie per la biodiversità in essa comprese.

Il progetto della Rete Ecologica Regionale e delle Aree prioritarie per la biodiversità nel settore alpino e prealpino è stata approvata con D.G.R. n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.

Il disegno della Rete Ecologica è stato tracciato a partire dalla mappatura di 73 Aree Prioritarie per la biodiversità, a cui è seguita l'individuazione degli altri elementi costituenti la rete cioè elementi di primo e secondo livello, corridoi, gangli e varchi, tutti poggianti su porzioni di territorio lombardo che ancora conservano valore di naturalità e consentono e/o facilitano i processi di dispersione delle popolazioni animali e vegetali. La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a permettere la sopravvivenza di specie e popolazioni nel tempo.

La Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia è stata disegnata proprio con questo scopo e prevede, tra le altre finalità, l'armonizzazione delle indicazioni contenute nelle



Reti Provinciali e Locali (comunali o sovra comunali) caratterizzate da una certa variabilità sia per quanto riguarda l'interpretazione data agli elementi che le compongono sia per quanto riguarda i criteri adottati per la progettazione.

Questo lavoro ha portato alla stesura di una rete ecologica di dettaglio, su scala 1:25.000, suddivisa in settori. Per ogni settore, oltre alla cartografia nella quale sono evidenziate aree e corridoi, è stata realizzata una scheda con la descrizione dei contenuti naturalistici e ambientali e relative indicazioni gestionali.

La Rete Ecologica Regionale costituisce così a tutti gli effetti uno strumento fondamentale per il recupero e la salvaguardia della naturalità del territorio anche al di fuori delle aree protette e come fondamentale premessa per una concreta tutela della biodiversità.

La valle del Ticino è area prioritaria per la biodiversità e, senza dubbio, costituisce il più importante corridoio ecologico tra Alpi ed Appennini, anello essenziale di connessione biologica tra l'Europa continentale, il bacino del Mediterraneo e l'Africa. La Valle del Ticino rappresenta, infatti, la più importante area naturale rimasta in pianura Padana poiché racchiude un mosaico di ecosistemi tipici dei grandi corsi d'acqua e conserva cospicui resti della foresta planiziale primaria che ricopriva l'intera pianura del Po ai tempi della colonizzazione romana

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), avente effetti di piano paesistico, è lo strumento che descrive l'assetto dell'intero territorio del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e articola il territorio in aree differenziate in base all'utilizzo dal relativo regime di tutela, ai sensi della L.R. 86/1983.

Il primo Piano Territoriale di Coordinamento è stato approvato con Legge Regionale 22 marzo 1980, oggi sostituito dalla Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento, approvata con D.G.R. n. 7/5983 del 2 agosto 2001 che disciplina le aree ricadenti nel Parco regionale della valle del Ticino. Fanno parte del Piano le tavole di azionamento e le Norme Tecniche di Attuazione, oltre alle tavole del Piano paesistico.

Con D.G.R. n. 8/4186 del 21 febbraio 2007 è stata approvata la prima variante parziale al PTC che ha incluso all'interno dell'area protetta un nuovo Comune (Buscate).

Per il Parco Naturale della valle del Ticino, istituito con legge 31 del 12 dicembre 2002, vige il relativo PTC approvato con D.C.R. n. 7/919 del 26 novembre 2003. Il PTC del Parco Naturale ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'art. 25 della Legge Quadro sulle Aree Protette 6 dicembre 1991, n. 394.

Secondo questo tipo di pianificazione, le diverse aree del Parco sono così classificate:

- L'ambito posto nell'immediata adiacenza del Fiume (zone T, A, B1, B2, B3) protegge i siti ambientali di maggior pregio; questi coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale. In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica. Tali aree, insieme alle successive zone C1, costituiscono l'azionamento del Parco naturale del Ticino che ammonta a oltre 20.000 ettari e dove si applica a pieno titolo la Legge 394/91.
- Le Zone Agricole e Forestali (zone C1 e C2) definiscono l'ambito di protezione delle zone naturalistiche perfluviali, in cui prevalgono gli elementi di valore storico e



paesaggistico, quali la valle principale del fiume Ticino ricompresa entro i confini determinati dal ciglio superiore del terrazzo principale, il sistema collinare morenico sub lacuale e la valle principale del torrente Terdoppio.

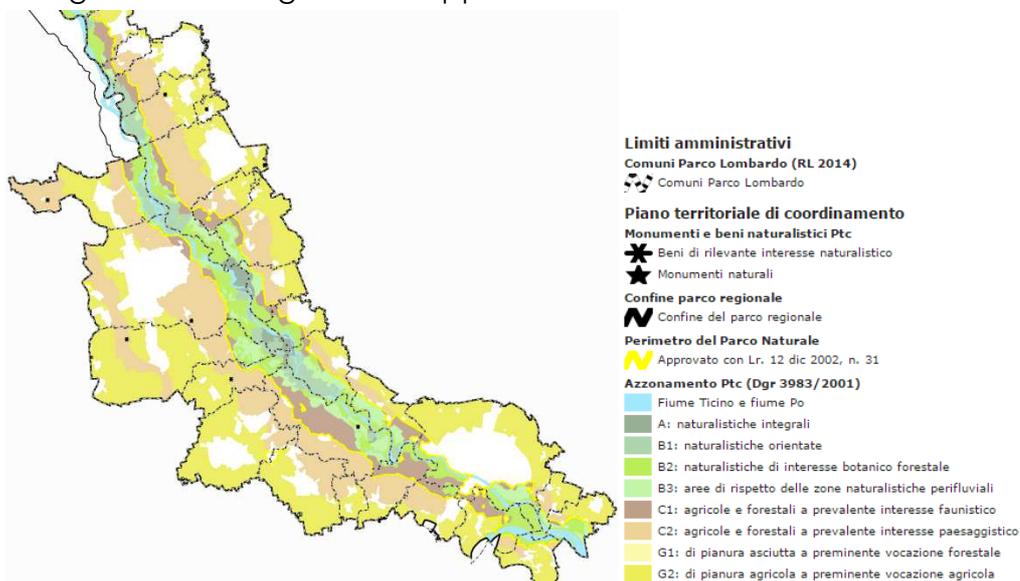
- Le Zone di pianura (zone G1 e G2) comprendono le aree dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, le aree di maggior pregio e i centri abitati.
- Le Zone Naturalistiche Parziali (Z.N.P.) sono state istituite allo scopo di salvaguardare particolari emergenze naturali aventi caratteristiche specifiche degne di tutela ed esterne alle zone naturalistiche perifluviali.
- Le Zone IC di Iniziativa Comunale, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino. L'art. 12.IC.9 del PTC del Parco regionale prevede la possibilità per i Comuni, in fase di redazione di PGT e di variante generale dello stesso, di modificare il proprio perimetro IC per una superficie complessiva non superiore al 5%. Il Parco recepisce tali modifiche, se conformi al PTC, nella cartografia di piano entro 60 giorni.

Rispetto agli strumenti di pianificazione vigenti, ricadono in Parco Naturale (e sono quindi normate dalla DCR 919/2003) le zone A, B1, B2, B3 e C1; costituiscono il Parco regionale (il cui riferimento è la DGR 5983/2001) le zone C2, G1, G2 e IC.

Il PTC individua inoltre:

- Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2), riconosciute quali aree già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare ed integrare nel più generale contesto ambientale.
- Aree degradate da recuperare (R), costituite da aree nella quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica del Parco. A tale scopo sono state predisposte le "schede aree R" che individuano a quali destinazioni deve essere mirato il recupero di ciascuna area.

Di seguito un'immagine che rappresenta lo schema di azzonamento del PTC.





Il Piano Settore Boschi

Il Parco del Ticino in ambito forestale applica il Piano Territoriale di Coordinamento, che descrive il piano generale di assetto del territorio e suddivide il territorio in aree caratterizzate da regimi di tutela differenti, e il Piano Settore Boschi, regolamento tecnico di gestione della risorsa forestale (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. IV/1929 del 10 marzo 1990).

La finalità prevista dal documento è quella di proporre un quadro di riferimento di massima per la gestione del patrimonio forestale e boschivo al fine di: salvaguardare e/o migliorare la qualità e quantità delle risorse forestali e boschive, razionalizzare gli sfruttamenti e promuovere indagini conoscitive.

Allo stato attuale il Parco non è dotato di un Piano di Indirizzo Forestale, ai sensi della Legge Regionale 80/1989, esteso a tutto il territorio di competenza.



E' stato approvato il PIF stralcio del Comune di Besnate con deliberazione di Giunta regionale n. X/7136 del 2 ottobre 2017, mentre con Deliberazione della Comunità del Parco n. 23 del 14 dicembre 2018 è stato adottato il Piano di Indirizzo Forestale "stralcio" del Comune di Vergiate (VA).

Abaco del territorio del Parco a fini paesistici

Il Parco del Ticino ha approvato con Delibera di Consiglio di Gestione n. 112 del 07/10/2015 il Regolamento "Abaco del Territorio del Parco a fini paesistici", che sostituisce il tradizionale "Abaco delle Tipologie Rurali", documento allegato alla Delibera di approvazione della Variante generale del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (D.G.R. 5983/2001) e vigente come Regolamento dal 2003.



Il precedente Regolamento, che ha costituito per oltre 10 anni il principale strumento normativo di riferimento per l'Ente nell'esame paesistico delle pratiche di propria competenza e per i professionisti, per la progettazione all'interno dell'area protetta, ha evidenziato negli anni una serie di limiti di applicabilità e di gestione che ne hanno reso necessaria una sua revisione. L'attuale Regolamento è quindi uno strumento più ampio, riferito non più solo alle sole tipologie rurali, ma caratterizzato da una maggior flessibilità e apertura nei confronti di nuove soluzioni progettuali, mantenendo comunque salvo il regime vincolistico del PTC del Parco. Con lo stesso si è voluto integrare e aggiornare le indicazioni di cui al precedente Regolamento per quanto concerne le tipologie rurali, operando una distinzione in relazione al valore storico, culturale ed ambientale dell'edificato esistente e quello di nuova realizzazione. Su questa base, si è inoltre voluto controllare divieti e prescrizioni, nonché fornire indirizzi e criteri di progettazione per le altre categorie edilizie (commerciali, produttive, ecc.) e non propriamente tali, ma comunque ricadenti tra le casistiche di intervento realizzabili all'interno del Parco (sistemazione spazi aperti, realizzazione di elementi di ricucitura ecologica,...).

L'Abaco così concepito, vuole essere un importante strumento di indirizzo e regolamentazione per la progettazione rivolto ai tecnici che si trovano ad operare nel territorio protetto, con l'obiettivo di contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione di un contesto paesaggistico, ambientale, sociale ed economico tanto importante e unico quanto "fragile". Tale Regolamento costituisce, inoltre, un valido strumento di orientamento alla progettazione anche all'interno del perimetro IC: applicando gli indirizzi ivi contenuti, tenendo conto delle declinazioni locali, è possibile raggiungere un miglior dialogo ed una maggiore integrazione tra la città e la campagna ed evitare il degrado degli ambienti periferici.

Costituiscono elaborati di supporto all'Abaco, due ulteriori documenti, schematici e fotografici, finalizzati uno all'approfondimento del quadro conoscitivo del paesaggio del Parco e dei suoi elementi caratteristici (Quadro Conoscitivo) e l'altro funzionale alla progettazione degli interventi (Quadro Propositivo) in totale coerenza ed aderenza con i contenuti del Regolamento. Tali allegati sono stati concepiti come strumenti "dinamici", aggiornabili ed implementabili.

Regolamento relativo alle modalità per l'individuazione ed il recupero degli insediamenti rurali dismessi, ai sensi degli artt. 6.11 e 7.C.7 della D.C.R. 26/11/2003 n.VII/919 e artt. 8.C.7 e 9.G.7 della D.G.R. 02/08/2001 n. VII/5983

Il "Regolamento relativo alle modalità per l'individuazione e il recupero degli insediamenti rurali dismessi" viene adottato con Deliberazione di Consiglio di Amministrazione n. 106 del 26/10/2005, ai sensi dell'art. 15 della D.C.R. 15 del 26 novembre 2003 n. VII/919 e dell'art. 18 delle N.T.A. della D.G.R. 2 agosto 2001 n. 7/5983, poi modificato con Deliberazione di Consiglio di Amministrazione n. 148 del 04/12/2008.

Tale Regolamento ha costituito in questi anni il principale riferimento per le modalità di individuazione da parte dei Comuni dei cosiddetti "insediamenti dismessi" e per la predisposizione dei relativi progetti di riqualificazione e rifunzionalizzazione. Lo stesso è stato applicato non solo per l'individuazione degli insediamenti rurali, ma anche per il riconoscimento degli edifici non agricoli dismessi, ai sensi del relativo art. 9.



Con Delibera di Consiglio di Gestione n. 148 del 17/12/2014 è stata approvata una modifica al suddetto Regolamento per agevolare l'attuazione.

Tutela delle strutture storiche e del paesaggio

Ai sensi dell'art. 17 della normativa tecnica del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (D.G.R. 5983/2001) è in corso di predisposizione il documento "Indirizzi e criteri per la tutela e valorizzazione delle strutture storiche del paesaggio all'interno del Parco lombardo della Valle del Ticino" avente come obiettivo l'individuazione degli "elementi fondamentali costitutivi della struttura del paesaggio del Parco" e, come tali, oggetto di tutela, quali:

- la rete stradale fondamentale;
- il sistema dei navigli e dei canali;
- i segni dell'organizzazione del paesaggio agrario;
- il sistema degli insediamenti.

Il suddetto Documento, deve in particolare:

- individuare i tracciati costitutivi della rete dei percorsi storici di interesse sovra comunale e delle vie d'acqua (Navigli e canali);
- censire ed evidenziare manufatti, caratteri ed elementi costitutivi che caratterizzano i diversi elementi delle reti individuate, indicando indirizzi, criteri e prescrizioni per la loro tutela, gestione e valorizzazione paesistica;
- leggere ed evidenziare il ruolo storicamente assunto dalle reti individuate, quale sistema di relazioni percettive e strutturali tra gli elementi paesistici rilevanti; di conseguenza, deve indicare indirizzi, criteri e prescrizioni volti alla valorizzazione o alla riproposizione attuale del sistema di suddette relazioni.

Allo stato, è stata conclusa la fase di mappatura degli elementi storici e la predisposizione di una bozza di Regolamento per la loro tutela.





4. LA COMMISSIONE PAESAGGIO

L'art. 80 della legge regionale n. 12 del 2005 prevede quanto segue: "Spetta all'ente gestore del parco regionale, per i territori compresi all'interno del relativo perimetro, l'esercizio delle funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e per l'irrogazione delle sanzioni di cui, rispettivamente, agli articoli 146 e 167 del D.Lgs. 42/2004". Per la gestione di tale delega, la legge prevede l'istituzione di una "Commissione per il paesaggio" composta da soggetti aventi particolare e qualificata esperienza nella tutela paesaggistico-ambientale, con la funzione di esprimere parere obbligatorio in merito al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche di competenza dell'ente.

La composizione, la nomina ed il funzionamento della Commissione Paesaggio sono disciplinati da "Disciplina della Commissione per il Paesaggio istituita ai sensi dell'art. 81 della legge regionale 12/2005".

L'attuale Commissione per il Paesaggio è stata nominata con determina n. 157 del 26/05/2017 la cui idoneità (già riconosciuta con Decreto n. 6820 del 03/07/2009) è stata confermata con decreto n. 6724 del 08/06/2017, ed è composta da 5 professionisti, di cui 4 selezionati tra il personale interno dell'Ente:

- Francesca Trotti	Presidente	Scienze Ambientali	Resp. Sett. Pianificazione, Paesaggio, GIS
- Michele Bove	Componente	Agronomo	Resp. Sett. Agricoltura
- Anna Ponciroli	Componente	Maturità scientifica	Istrutt. Sett. Boschi e Vegetazione
- Valentina Parco	Componente	Biologo	Resp. Sett. Gestione Siti Natura 2000
- Rosella Saibene	Componente	Architetto	Resp. Uff. Paesaggio Comune di Magenta

Da quando è stata istituita (subito nel 2005 a seguito dell'assegnazione della delega ai sensi dell'art. 80 della LR 12/2005) fino ad oggi la Commissione Paesaggio ha subito molteplici cambiamenti e sostituzioni dei suoi componenti, sottoposti alla valutazione di idoneità di Regione Lombardia

Le diverse sostituzioni hanno sempre comunque garantito che la Commissione Paesaggio del Parco fosse caratterizzata da una diversificazione di competenze (forestale, naturalistica, agronomica, paesaggistica) tali da affrontare e gestire le pratiche secondo un approccio multidisciplinare, che tenesse conto degli obiettivi e delle finalità dell'Ente. Negli ultimi anni, oltre ai componenti della Commissione Paesaggio individuati tra il personale interno dell'Ente, è stato inserito un membro con qualifica in Architettura esterno all'Ente.

La Commissione Paesaggio esprime il proprio parere sulla base di una preliminare verifica istruttoria da parte del Settore competente e di una proposta di parere che evidenzia elementi di positività e negatività del progetto in esame, oltre che di conformità al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco e di coerenza con gli indirizzi e criteri dell'Abaco e degli altri Regolamenti attuativi.

I settori che vengono coinvolti nella stesura delle istruttorie per quanto riguarda le istanze di autorizzazione paesaggistica sono: Settore Pianificazione, Paesaggio e GIS, Settore Agricoltura e Sviluppo Rurale, Settore Territorio, Settore Vegetazione e Boschi. Ogni Settore dell'Ente esamina così le pratiche di propria competenza.



Anno 2016

Nel corso del 2016 la Commissione Paesaggio si è riunita in n. 23 sedute, analizzando 194 pratiche di autorizzazione paesaggistica e 20 istanze di compatibilità, suddivise nel modo seguente tra i vari settori:

Settore di competenza	Domanda di autorizzazione paesaggistica	Domanda di compatibilità
Pianificazione, Paesaggio e GIS	172	17
Agricoltura e Sviluppo Rurale	5	1
Territorio	17	-
Vegetazione e Boschi	-	2

Sono state rilasciate in totale 175 autorizzazioni così suddivise:

- n. 59 Autorizzazioni Paesaggistiche in procedura "ordinaria" art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.
- n. 98 Autorizzazioni Paesaggistiche in procedura "semplificata" art. 4 del D.P.R. 139/2010.
- n. 14 certificati di compatibilità paesaggistica ex art. 167 del D.Lgs. 42/2004.
- n. 2 diniego paesaggistico art. 4 del D.P.R. 139/2010.
- n. 2 diniego paesaggistico art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

Nel corso del 2016 sono pervenuti 20 pareri espressi da parte della Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio.

Durante le sedute della Commissione Paesaggio sono stati espressi i seguenti pareri:

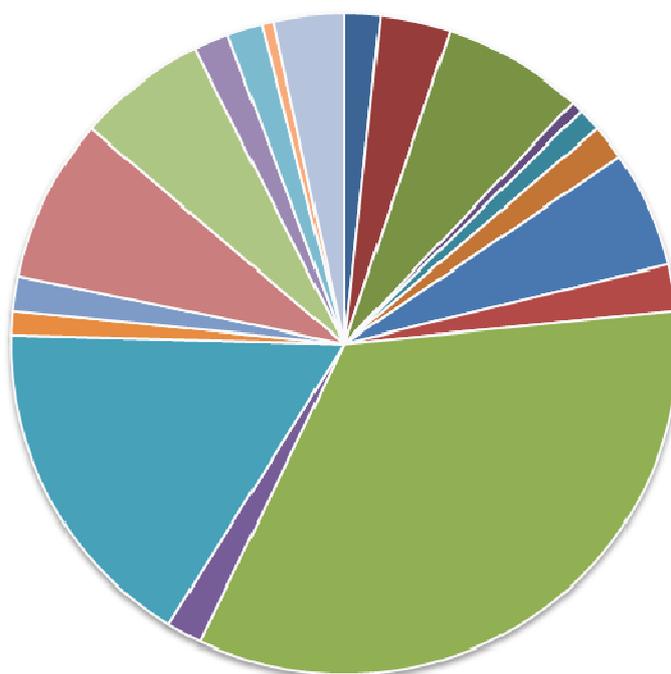
- n. 83 pareri favorevoli
- n. 97 pareri favorevoli con prescrizioni
- n. 13 pareri contrari
- n. 12 compatibilità favorevoli/favorevoli con prescrizioni
- n. 9 pareri sospesi

La tabella e il grafico seguenti mostrano le differenti tipologie di intervento per le quali è stata rilasciata autorizzazione paesaggista nel corso del 2016.

Tipologia di intervento	Totale	%
Impianti comunicazione	3	1,7
Impianti energie rinnovabili	6	3,4
Impianti tecnici e tecnologici	12	6,9
Infrastrutture e mobilità	1	0,6
Insegne pubblicitarie	2	1,1
Interventi pertinenziali (piscine, box, locali ricovero)	3	1,7
Linee e cabine elettriche	10	5,7
Manutenzione ordinaria	4	2,3
Manutenzione straordinaria	59	33,7



Modifiche morfologia terreno	3	1,7
Nuova costruzione	29	16,6
Opere di urbanizzazione	2	1,1
Opere idrauliche	3	1,7
Recinzioni, accessi carrai, pedonali	14	8,0
Ristrutturazione edilizia	11	6,3
Sistemazioni agrarie-idrauliche-forestali	3	1,7
Sistemazioni aree esterne	3	1,7
Taglio alberi	1	0,6
Altro	6	3,4
TOTALE	175	100



- Impianti comunicazione
- Impianti tecnici e tecnologici
- Insegne pubblicitarie
- Linee e cabine elettriche
- Manutenzione straordinaria
- Nuova costruzione
- Opere idrauliche
- Ristrutturazione edilizia
- Sistemazioni aree esterne
- Altro
- Impianti energie rinnovabili
- Infrastrutture e mobilità
- Interventi pertinenziali (piscine, box, locali ricovero)
- Manutenzione ordinaria
- Modifiche morfologia terreno
- Opere di urbanizzazione
- Recinzioni, accessi carrai, pedonali
- Sistemazioni agrarie-idrauliche-forestali
- Taglio alberi



Anno 2017

Nel corso del 2017 la Commissione Paesaggio si è riunita in n. 24 sedute, analizzando 191 pratiche di autorizzazione paesaggistica e 29 istanze di compatibilità, suddivise nel modo seguente tra i vari settori:

Settore di competenza	Domanda di autorizzazione paesaggistica	Domanda di compatibilità
Pianificazione, Paesaggio e GIS	167	27
Agricoltura e Sviluppo Rurale	8	-
Territorio	15	2
Vegetazione e Boschi	1	

Sono state rilasciate in totale 194 autorizzazioni così suddivise:

- n. 80 Autorizzazioni Paesaggistiche in procedura "ordinaria" art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004
- n. 92 Autorizzazioni Paesaggistiche in procedura "semplificata" art. 10 del D.P.R. 31/2017
- n. 12 certificati di compatibilità paesaggistica ex art. 167 del D.Lgs. 42/2004
- n. 3 dinieghi paesaggistici art. 10 del D.P.R. 31/2017
- n. 5 dinieghi paesaggistici art. 146 del D.Lgs. 42/2004
- n. 2 dinieghi di Compatibilità art. 167 del D.lgs. 42/2004

Nel corso del 2017 sono pervenuti 25 pareri espressi da parte della Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio che hanno confermato o integrato le valutazioni dell'Ente Parco.

Durante le sedute della Commissione Paesaggio sono stati espressi i seguenti pareri:

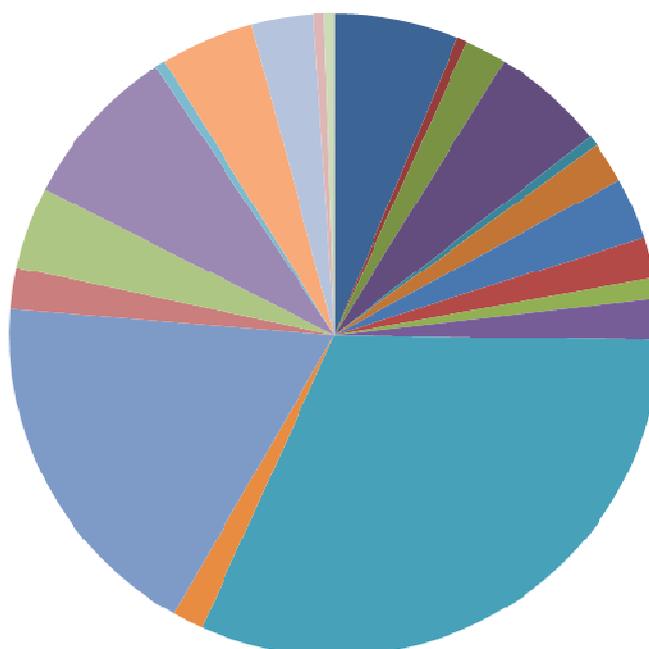
- n. 66 pareri favorevoli
- n. 118 pareri favorevoli con prescrizioni
- n. 10 pareri contrari

La tabella e il grafico seguenti mostrano le differenti tipologie di intervento per le quali è stata rilasciata autorizzazione paesaggista nel corso del 2017.

Tipologia di intervento	Totale	%
Impianti comunicazione	1	0,5
Impianti energie rinnovabili	4	2,1
Impianti tecnici e tecnologici	11	5,7
Infrastrutture mobilità	1	0,5
Insegne pubblicitarie	4	2,1
Interventi pertinenziali (piscine, box, locali ricovero)	6	3,1
Linee cabine elettriche	4	2,1
Manufatti leggeri anche prefabbricati	2	1,0
Manutenzione ordinaria	4	2,1
Manutenzione straordinaria	61	31,4
Modifiche morfologia terreno	3	1,5



Nuova costruzione	35	18,0
Opere di urbanizzazione	4	2,1
Opere idrauliche	8	4,1
Recinzioni, accessi carrai, pedonali	16	8,2
Restauro e risanamento conservativo	1	0,5
Ristrutturazione edilizia	9	4,6
Sistemazioni agrarie-idraulico-forestali	6	3,1
Sistemazioni aree esterne	1	0,5
Taglio alberi	1	0,5
Altro	12	6,2
TOTALE	194	100



- Altro
- Impianti energie rinnovabili
- Infrastrutture mobilità
- Interventi pertinenziali (piscine, box, locali ricovero)
- Manufatti leggeri anche prefabbricati
- Manutenzione straordinaria
- Nuova costruzione
- Opere idrauliche
- Restauro e risanamento conservativo
- Sistemazioni agrarie-idraulico-forestali
- Taglio alberi
- Impianti comunicazione
- Impianti tecnici e tecnologici
- Insegne pubblicitarie
- Linee cabine elettriche
- Manutenzione ordinaria
- Modifiche morfologia terreno
- Opere di urbanizzazione
- Recinzioni, accessi carrai, pedonali
- Ristrutturazione edilizia
- Sistemazioni aree esterne



Anno 2018

Nel corso del 2018 la Commissione Paesaggio si è riunita in n. 25 sedute, analizzando 140 pratiche di autorizzazione paesaggistica e 26 istanze di compatibilità, suddivise nel modo seguente tra i vari settori:

Settore di competenza	Domanda di autorizzazione paesaggistica	Domanda di compatibilità
Pianificazione, Paesaggio e GIS	126	25
Agricoltura e Sviluppo Rurale	5	-
Territorio	8	-
Vegetazione e Boschi	1	1

Sono stati rilasciati in totale 133 atti paesaggistici così suddivisi:

- n. 54 Autorizzazioni Paesaggistiche in procedura "ordinaria" art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004
- n. 61 Autorizzazioni Paesaggistiche in procedura "semplificata" art. 10 del D.P.R. 31/2017
- n. 12 certificati di compatibilità paesaggistica ex art. 167 del D.Lgs. 42/2004
- n. 1 dinieghi paesaggistici art. 10 del D.P.R. 31/2017
- n. 4 dinieghi paesaggistici art. 146 del D.Lgs. 42/2004
- n. 1 dinieghi di Compatibilità art. 167 del D.lgs. 42/2004

Nel corso del 2018 sono pervenuti 21 pareri espressi da parte della Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio che hanno confermato o integrato le valutazioni dell'Ente Parco. I pareri hanno riguardato:

- n. 8 pareri per Autorizzazioni Paesaggistiche;
- n. 13 pareri per certificati di Compatibilità Paesaggistica.

Durante le sedute della Commissione Paesaggio sono stati espressi i seguenti pareri:

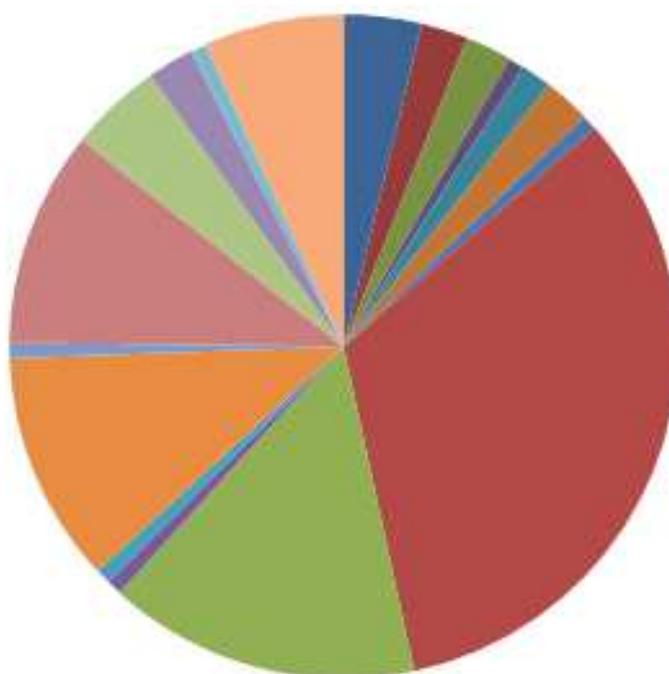
- n. 41 pareri favorevoli
- n. 114 pareri favorevoli con prescrizioni
- n. 7 pareri contrari

La tabella e il grafico seguenti mostrano le differenti tipologie di intervento per le quali è stata rilasciata autorizzazione paesaggistica nel corso del 2018.

Tipologia di intervento	Totale	%
Impianti comunicazione	5	3,8
Impianti tecnici e tecnologici	3	2,3
Infrastrutture mobilità	3	2,3
Insegne pubblicitarie	1	0,8
Interventi pertinenziali (piscine, box, locali ricovero)	2	1,5
Linee cabine elettriche	3	2,3
Manutenzione ordinaria	1	0,8



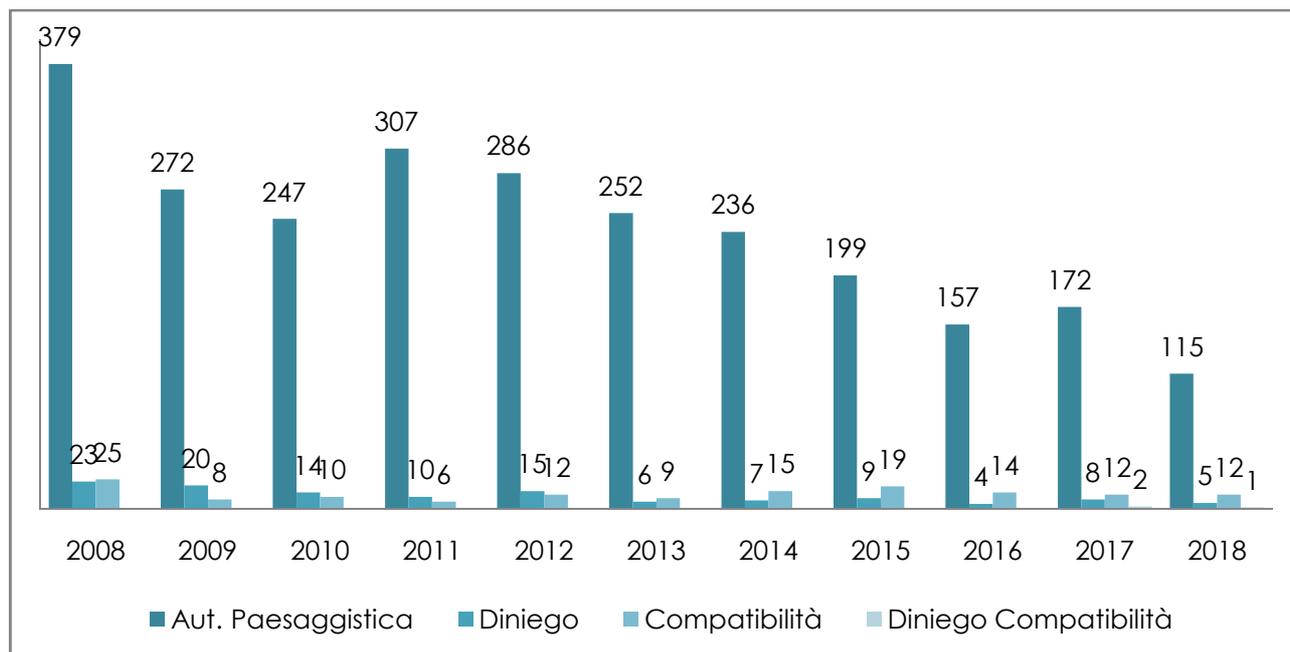
Manutenzione straordinaria	44	33,1
Nuova costruzione	20	15
Opere di urbanizzazione	1	0,8
Opere idrauliche	1	0,8
Recinzioni, accessi carrai, pedonali	15	11,3
Restauro e risanamento conservativo	1	0,8
Ristrutturazione edilizia	14	10,5
Sistemazioni agrarie-idraulico-forestali	6	4,5
Sistemazioni aree esterne	3	2,3
Trasformazione bosco	1	0,8
Altro	9	6,8
TOTALE	133	100



- Impianti comunicazione
- Impianti tecnici e tecnologici
- Infrastrutture e mobilità
- Insegne pubblicitarie
- Interventi pertinenziali (piscine, box, locali ricovero)
- Linee e cabine elettriche
- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Nuova costruzione
- Opere di urbanizzazione
- Opere idrauliche
- Recinzioni, accessi carrai, pedonali
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione edilizia
- Sistemazioni agrarie-idraulico-forestali
- Sistemazioni aree esterne
- Trasformazione bosco
- Altro



L'andamento delle pratiche paesaggistiche rilasciate dal 2008 al 2018 è riassunto nel grafico seguente.



MAPEL

Al fine di semplificare i rapporti tra amministrazioni pubbliche e ridurre i costi di funzionamento delle stesse (D.Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 "Codice della amministrazione digitale" che impone che si adottino strumenti utili a consentire che sia eliminato il ricorso alla trasmissione cartacea dei provvedimenti paesaggistici) è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici di Brescia e Milano.

Tale Protocollo ha previsto dal 1° febbraio 2014 l'eliminazione della trasmissione di circa 25.000 provvedimenti paesaggistici, sostituendo all'invio dei provvedimenti paesaggistici rilasciati dagli Enti locali lombardi, l'utilizzo di un applicativo informatico predisposto da parte della Regione Lombardia denominato Mapel ("Monitoraggio Autorizzazioni Paesaggistiche Enti Locali") che consente, oltre alla trasmissione immediata di tutti i provvedimenti paesaggistici rilasciati, di poter disporre di uno strumento in grado di monitorare, anche tramite funzioni statistiche e reportistiche, l'attività paesaggistica sul territorio lombardo.

Dopo la fase sperimentale e di perfezionamento condotta nel corso dell'anno 2013, dal 1° febbraio 2014, l'uso di tale applicativo consente agli Enti locali lombardi di trasmettere i provvedimenti paesaggistici rilasciati. Tutti i provvedimenti paesaggistici (autorizzazioni, autorizzazioni con prescrizioni e dinieghi in procedura ordinaria e semplificata, nonché i provvedimenti di accertamento di compatibilità paesaggistica) vengono inseriti in MAPEL a seguito di accreditamento da parte degli Enti locali.

Nel corso del 2016 sono stati caricati in MAPEL dal Parco del Ticino n. 175 provvedimenti, nel 2017 n. 194, nel 2018 n. 133.



5. LE PRINCIPALI ATTIVITA' DEL PARCO IN MATERIA PAESISTICA

AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DEI PRATI IRRIGUI E DELLE MARCITE DELLA VALLE DEL TICINO

I Settori Pianificazione Paesaggio e GIS e Agricoltura del Parco hanno presentato una candidatura del **Paesaggio delle acque irrigue e dei prati lemali nel Milanese** al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali. Superata positivamente la prima fase di preselezione, nel corso del 2019 si predisporrà il dossier per la candidatura ufficiale.

Il paesaggio così denominato delle acque irrigue e dei prati lemali nel Milanese identifica il territorio a sud-ovest di Milano profondamente segnato dall'abbondanza di acqua e di una fitta rete irrigua: dal fiume Ticino prendono vita numerosi canali artificiali, un tempo impiegati per i trasporti oltre che per l'irrigazione (tra di essi il medievale Naviglio Grande, il Canale industriale, il Canale Villoresi). Da questi canali principali, prende origine poi una rete continua e capillare di canali, rogge e fossi che si sviluppa per centinaia di chilometri, a riprova dell'ingente sforzo di irrigazione e bonifica compiuto nei secoli. Antichi scambiatori, modulatori e ripartitori di portata ancora in uso, testimoniano il grandissimo ingegno nella conduzione delle acque e rafforzano l'impresa compiuta e l'unicità del sistema idrico lombardo. La costruzione di questo sistema idraulico ha consentito lo sviluppo di un'intensa e caratteristica attività agricola, che ha mantenuto caratteri di unicità rispetto all'intero contesto regionale e nazionale. La presenza di aziende agricole che hanno adottato buone pratiche agronomiche nella conduzione dei terreni agricoli ha contribuito al mantenimento degli elementi tipici del paesaggio agrario della pianura lombarda: la viabilità rurale, le siepi, i filari, i terrazzamenti secondari, i fontanili ed altri elementi di grande valore storico, artistico e culturale. Tra questi risalta la **marcita** che ha caratterizzato per secoli il paesaggio della Pianura Padana e ha consentito a generazioni di contadini di alimentare il proprio bestiame con erbe fresche durante tutto l'anno, permettendo di coltivare l'erba anche durante il periodo invernale. Oggi le marcite e i prati stabili si sono fortemente ridotti, ma rappresentano una rilevante testimonianza storica nonché ambienti di grande pregio da un punto di vista agro-ambientale, riconosciuti anche dalla pianificazione regionale: il Piano Paesistico di Regione Lombardia attualmente vigente, approvato con D.C.R n. 951 del 19/1/10, individua le marcite nei repertori dei paesaggi agrari tradizionali. Tali ambiti sono stati messi ancora più in evidenza come paesaggio tipico lombardo nella Variante al PPR.

E' stata inoltre presentata la candidatura di tale paesaggio al Premio nazionale per il Paesaggio 2018/2019 di cui allo stato, non si conoscono i risultati.



Il paesaggio dei prati nella Valle del Ticino

L'acqua e i suoi canali, naturali e artificiali, disegnano il paesaggio dei prati e delle marcite



Prati, corsi d'acqua, boschetti e



L'acqua di fontanile, i prati sfalciati, i filari di salice ...



AGGIORNAMENTO DEI REGOLAMENTI IN MATERIA PAESISTICA

Nel corso degli ultimi anni il Parco del Ticino ha avviato una serie di iniziative e progetti volti ad un aggiornamento e ad una revisione dei suoi principali Regolamenti disciplinanti la materia paesistica, al fine di integrarne e rivederne i contenuti alla luce delle modifiche normative nel frattempo intervenute ed in coscienza di quanto evidenziato dall'esperienza pluriennale dei propri Uffici tecnici. Ciò ha portato all'approvazione dei seguenti atti.

- > **Regolamento relativo alle modalità per l'individuazione ed il recupero degli insediamenti dismessi, ai sensi degli artt. 6.11 e 7.C.7 della DCR 26/11/2003 n.VII/919 e artt. 8.C.7 e 9.G.7 della D.G.R. 02/08/2001 n. VII/5983, approvato con Delibera di Consiglio di Gestione del Parco lombardo della Valle del Ticino n. 148 del 17/12/2014".**

Nell'ottica del contenimento della propensione al consumo di suolo e della valorizzazione del territorio, si è approvata una modifica al precedente Regolamento per il recupero degli insediamenti dismessi, volta a rendere più efficaci i procedimenti previsti dallo stesso, applicandola anche per il riconoscimento degli edifici non agricoli dismessi.

- > **Documento di indirizzi e criteri relativo alla ristrutturazione edilizia di edifici crollati ex articolo 3, comma 1, lettera d) del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al D.P.R. n. 380 del 06/06/2001, a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 98 del 09/08/2013", approvato con Delibera di Consiglio di Gestione n. 126 del 5/11/2014.** Il documento vuole dare indicazioni in riferimento alla conservazione e valorizzazione sotto il profilo paesistico ed è volto a chiarire in modo univoco le modalità di applicazione della definizione di "ristrutturazione", la quale si dovrà intendere, in base a quanto stabilito dalla norma, come intervento di ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la relativa ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza.

- > **Abaco del Territorio del Parco a fini paesistici approvato con Delibera di Consiglio di Gestione n. 112 del 07/10/2015 e modificato con Delibera di CdG n. 66 del 13.06.2018**

Nel 2018 si è provveduto ad una serie di modifiche dell'Abaco ascrivibili a quattro principali tipologie:

- correzione di errori materiali e di riferimenti normativi (a seguito dell'entrata in vigore del DPR 31/2017 che ha sostituito il DPR 137/2010);
- integrazione/revisione per una loro migliore definizione, delle modalità realizzative di alcuni degli interventi già ammessi dall'Abaco (tunnel, recinzioni);
- nuovi indirizzi progettuali per tipologie di manufatti non già trattate nell'Abaco vigente, con particolare riferimento ai manufatti idraulici;
- richiamo all'interno dell'Abaco a pubblicazioni tematiche realizzate dal Parco, da cui trarre indicazioni e riferimenti più dettagliate per una progettazione attenta agli aspetti naturalistici ed ecologici e al contesto in cui le opere si inseriscono.



Le modifiche approvate consentono da un lato di meglio indirizzare la progettazione di alcune strutture che richiedono particolare attenzione nel loro inserimento ambientale e paesaggistico (i tunnel agricoli) o che necessitano di nuove modalità di realizzazione per il raggiungimento dei loro scopi (le recinzioni per il contenimento dei danni da fauna selvatica), dall'altro di fornire nuove e più mirate indicazioni sulle modalità di intervento ad es. dei manufatti irrigui, anche alla luce dei lavori che il Parco ha condotto negli ultimi anni per il loro restauro e recupero. Sono inoltre fornite, tramite il richiamo a studi e pubblicazioni specifiche del Parco, ulteriori indicazioni sulle modalità di gestione degli ambienti forestali e agricoli e del reticolo irriguo per una progettazione integrata tra aspetti paesaggistici ed ecosistemici, tra l'intervento puntuale e il contesto ambientale in cui lo stesso si inserisce.

Nel contempo è stato aggiornato il quadro propositivo allegato all'Abaco (aggiornamento agosto 2018), introducendo nuovi casi studio, di indirizzo per la progettazione.

> **Censimento degli insediamenti rurali (1985)**

Si è proceduto nel corso del 2018 alla scannerizzazione e digitalizzazione del censimento degli insediamenti rurali condotto nel 1985 e aggiornato nel 2003, riguardante tutto il territorio del Parco. Tali documenti potranno costituire una valida base di conoscenza per la valutazione delle trasformazioni intervenute nei luoghi e dei progetti di recupero delle cascine, ad integrazione delle indicazioni dell'Abaco, o come supporto per i Comuni. Si procederà nel corso del 2019 alla riedizione e messa a disposizione di tale documentazione.





IL SITO DELL'ENTE

Il sito dell'Ente offre un'ampia gamma di informazioni per ogni ambito di interesse riguardante il Parco. In particolare si possono avere informazioni ed approfondimenti su:

- "Il Parco": il Parco in cifre, la Riserva della Biosfera "Valle del Ticino", Rete Natura 2000, il Piano Territoriale di Coordinamento dove è possibile scaricare il PTC in cui è descritto l'azonamento del Parco, l'amministrazione del Parco;
- "Visita il Parco": come muoversi nel Parco, i Centri Parco, i Punti Parco, proposte di viaggio, visite guidate, strutture e Riserve gestite da associazioni, fattorie didattiche in rete, pubblicazioni, cartine e gadget, come raggiungere il Parco, raccolta funghi;
- "Natura e Paesaggio": il fiume e la sua valle, ecosistemi e biodiversità, gli ambienti agricoli, storia e cultura;
- "il marchio Parco Ticino": il progetto, le aziende a marchio, prodotti a marchio;
- "per le scuole": attività di educazione ambientale, visite guidate a carattere educativo e didattico, progetti speciali, programma didattico Sistema Parchi, pubblicazioni;
- "Progetti e Ricerca": convegni e corsi, i progetti in corso, archivio progetti, le pubblicazioni;
- "l'attività amministrativa": Albo Pretorio, bandi e concorsi, le determine e delibere, informazioni per membri comunità, procedimenti e modulistica, elenco autorizzazioni paesaggistiche, stage, regolamenti.

In questa sezione si possono trovare i moduli di richiesta di autorizzazione paesaggistica e sono disponibili on-line i **regolamenti** di tutti i settori di competenza, in particolare quelli in **materia paesistica** sono:

- Abaco del territorio del Parco a fini paesistici;
- Regolamento per il recupero degli insediamenti dismessi;
- Regolamento per la posa in opera di cartelli e/o strutture pubblicitarie in zona "G" (ambito agricolo e forestale);
- Regolamento aree "D" e "R";
- Regolamento distributori carburante;
- Regolamento per la valutazione di compatibilità relativa all'installazione di impianti fotovoltaici a terra nel Parco del Ticino.

E' inoltre pubblicato trimestralmente sul sito, alla voce "elenco autorizzazioni paesaggistiche", l'elenco delle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate, in cui per ognuna è indicata la data di rilascio con la annotazione sintetica del relativo oggetto, in ottemperanza di quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004.

Sempre sul sito sono messe a disposizione le pubblicazioni dell'Ente, tra cui quelle in materia paesistica da cui i progettisti possono trarre utili spunti per la conoscenza del territorio del Parco e per la progettazione.



CONVEGNI E INCONTRI IN MATERIA PAESISTICA

In questi anni il Parco ha tenuto una serie di convegni e incontri di presentazione su tematiche trasversali, tra la pianificazione, il paesaggio, le pratiche agricole e la biodiversità in un approccio sistemico.

Di seguito si elencano i più recenti; gli atti relativi sono disponibili sul sito del Parco.

Seminario “AGROECOLOGIA E BIOARCHITETTURA opportunità per nuove economie sostenibili” – 3 febbraio 2017

Il giorno 3 febbraio 2017, presso la Riserva Orientata “La Fagiana”, a Pontevecchio di Magenta, si è tenuto un seminario/laboratorio con la finalità di illustrare le potenzialità dell'**agroecologia** e di verificare le opportunità di riuso degli scarti agricoli per la costruzione di componenti edilizie per la **bioarchitettura**.

L'agroecologia è ormai ampiamente riconosciuta come scienza che fornisce i principi ecologici per la progettazione di un'agricoltura biodiversificata, produttiva, resiliente e socialmente giusta.

La bioarchitettura è l'insieme delle discipline dell'architettura che presuppongono un atteggiamento ecologicamente corretto nei confronti dell'ecosistema.

Le attività della giornata sono state orientate a mettere in luce le possibili sinergie e le opportunità delle nuove filiere produttive e delle nuove economie che agroecologia e bioarchitettura insieme possono attivare.

Convegno “Tutela e Valorizzazione del paesaggio: l'approccio del Parco, il quadro normativo e il ruolo dei tecnici” – 7 ottobre 2016

Venerdì 7 ottobre 2016 presso il Centro Parco “La Fagiana” di Pontevecchio di Magenta si è tenuto il Convegno “Tutela e Valorizzazione del Paesaggio: l'approccio del Parco, il quadro normativo e il ruolo dei tecnici” organizzato con il sostegno della Federazione Regionale Ordini Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Lombardia.

Convegno “Ristrutturazione di edifici agricoli e conservazione della biodiversità” – 22 aprile 2015

Il giorno 22 aprile 2015, presso la Riserva Orientata “La Fagiana”, a Pontevecchio di Magenta, si è tenuto un convegno nell'ambito del quale sono stati presentati i risultati di una serie di studi e di esperienze sulla presenza di specie faunistiche in edifici rurali e sono state fornite indicazioni sulle metodologie e sugli accorgimenti, da seguire nelle fasi di recupero e ristrutturazione di edifici e nella riqualificazione degli spazi rurali, per favorire la creazione di habitat e siti di rifugio per tali specie.

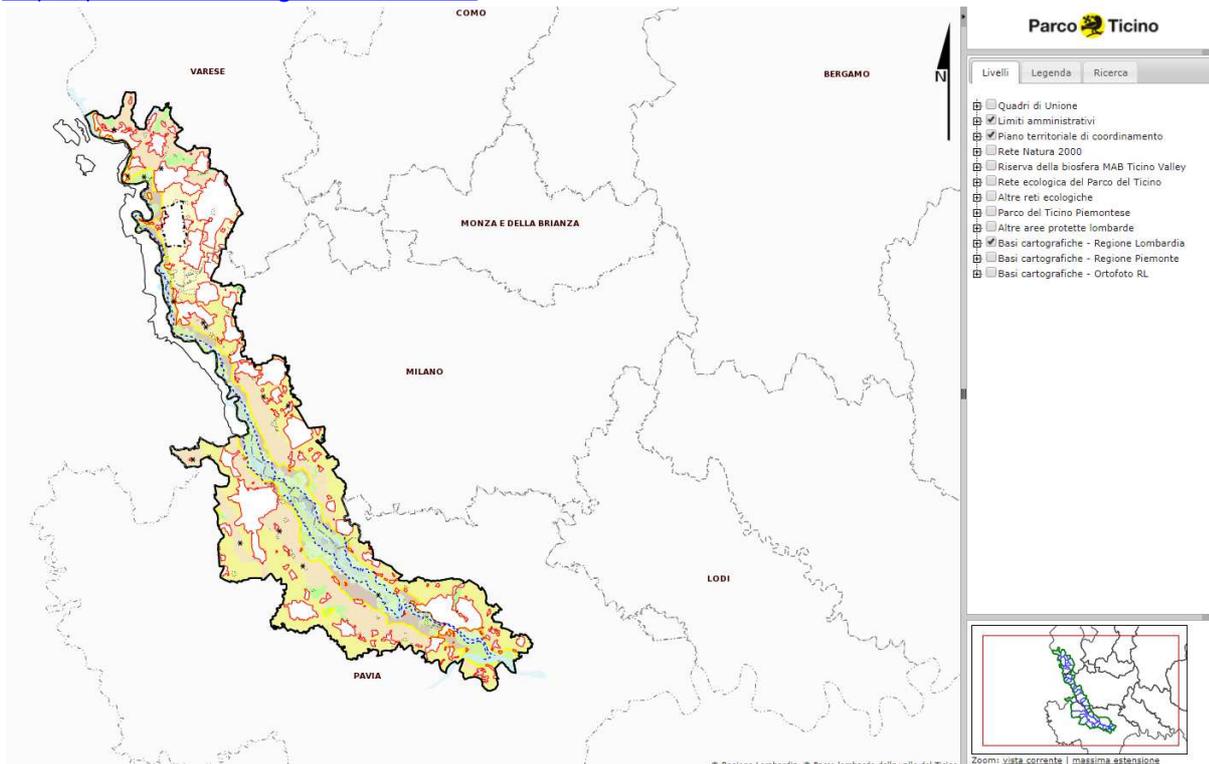
II WEBGIS

Il progetto WEBGIS del Parco del Ticino nasce con l'obiettivo di condividere sul web una cartografia aggiornata, interattiva ed integrata, migliorando l'accessibilità alle informazioni territoriali da parte di Istituzioni, professionisti e cittadini. Le mappe disponibili sulla piattaforma integrano i dati provenienti dal database territoriale del Parco con le informazioni cartografiche provenienti dal Geoportale della Lombardia e, dove presenti, con le informazioni delle Province di Varese e Pavia e della Città Metropolitana di Milano. Le principali informazioni consultabili riguardano il Piano territoriale di coordinamento



aggiornato, il Piano paesaggistico del Parco, la Rete Natura 2000, l'area della Riserva della Biosfera MAB, i beni culturali di Regione Lombardia, i vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/04), i vincoli ambientali, le reti ecologiche (Parco Ticino, Regione Lombardia, Rete Campo dei Fiori – Parco Ticino) ed i confini amministrativi aggiornati all'ultima versione disponibile. Ciascuno dei temi elencati è suddiviso in diversi sottotemi, per molti dei quali sono, inoltre, disponibili i collegamenti ai relativi metadati, ovvero le informazioni che ne descrivono caratteristiche e contenuto.

<http://parcoticino.r3-gis.com/home/>



LO SPORTELLO TELEMATICO PER LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

E' in fase di predisposizione e sarà attivato nel corso del 2019, lo sportello telematico dell'Ente per la presentazione delle istanze di autorizzazione paesaggistica e di compatibilità paesaggistica.

- L'adozione e l'utilizzo di un sistema di gestione informatica delle istanze comporterà indubbi benefici e vantaggi a carico dell'Ente, in particolare consistenti in:
- dematerializzazione e ottimizzazione del workflow, con relativo risparmio di risorse e ore lavoro (protocollo, spedizione, archiviazione)
- eliminazione degli archivi cartacei e relativi costi di gestione e di spazio fisico dedicato
- beneficio informativo connesso alla creazione di una banca dati - anche territoriale - e di un archivio documentale digitale
- monitoraggio territoriale degli atti e delle istanze
- velocizzazione del processo di trasmissione dei documenti e riduzione dei relativi costi



6. SPUNTI DI RIFLESSIONE

Si segnalano in questa sede solo puntualmente, ma restando a disposizione per eventuali incontri tematici di approfondimento, alcune questioni/criticità che si rilevano nell'esercizio della delega paesaggistica ed in particolare nell'esame delle istanze di autorizzazione paesaggistica presentate all'Ente (in parte già evidenziati con la precedente relazione sul paesaggio del 2017):

- La recente semplificazione della norma con il DPR 31/2017 ha lasciato comunque ancora alcuni dubbi interpretativi, nonostante le circolari di approfondimento, sull'esatta definizione delle tipologie edilizie di cui agli allegati al decreto;
- Il Comunicato regionale 22 ottobre 2018 - n. 144 con cui si definisce l'obbligatorietà del parere delle Commissioni paesaggio locali nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione paesaggistica "semplificata" ex d.p.r. n. 31 del 2017, si ritiene non persegua gli obiettivi di semplificazione della normativa nazionale (DPR 31/2017 e già DPR 139/2010); si invita pertanto ad una revisione critica della norma regionale che impone il passaggio in Commissione, ritenendo che questo potrebbe agevolare l'iter autorizzativo a vantaggio sia dell'utenza che degli Enti gestori del vincolo;
- Si rilevano nell'affrontare i singoli casi, alcune difficoltà a relazionare gli obiettivi di tutela paesaggistica con altre normative di settore (es. il rispetto dei rapporti aeroilluminanti spesso richiede delle modifiche alle aperture che riducono o rischiano di far perdere i connotati rurali) piuttosto che con le esigenze dei singoli proprietari, specie laddove vi sia un frazionamento delle proprietà, con il risultato di addivenire a soluzioni che non sempre perseguono il corretto inserimento delle opere;
- Le nuove forme di conduzione agricola, le innovazioni tecnologiche, le differenti esigenze aziendali spingono alla realizzazione di nuove strutture prefabbricate piuttosto che al recupero degli insediamenti rurali storici, destinati in molti casi al progressivo abbandono e decadimento, con un rischio concreto e sempre più evidente di perdita di patrimonio rurale storico; non si hanno, allo stato, strumenti concreti per contrastare tale tendenza;
- Si riscontra in generale, uno scarso approfondimento da parte dei progettisti degli aspetti paesaggistici e poca attenzione per l'inserimento dei progetti in un contesto paesaggistico e ambientale di pregio. Ciò comporta la presentazione di documentazione allegata all'istanza di autorizzazione paesaggistica, spesso inadeguata e parziale che richiede, nella stragrande maggioranza dei casi, una sospensione dell'iter istruttorio con richiesta di integrazioni, che spesso non pervengono nei termini richiesti e previsti dalla norma, e non rispondono in maniera esauriente e approfondita.



- Rispetto all'allegato D del DPR 31/2017, il punto 15. INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA non trova mai adeguata trattazione.

Il Responsabile del
Settore Pianificazione Paesaggio e GIS
Francesca Trotti



Settore Pianificazione Paesaggio e GIS

urbanistica@parcoticino.it

rif. 02.97210.213 – 215 - 239